



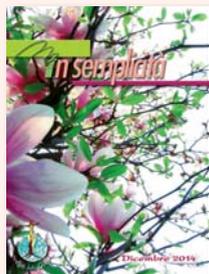
*n semplicità*



*Dicembre 2014*

# Sommario

<b>Carissimi</b>	pag. <b>3</b>
<b>Siamo famiglia</b>	pag. <b>4</b>
<b>Amici in pellegrinaggio dall'Italia</b>	pag. <b>12</b>
<b>Suor Maria Laura</b>	pag. <b>14</b>
<b>Gruppo Amici</b>	pag. <b>18</b>
<b>Oggi in Italia</b>	pag. <b>24</b>
<b>Missioni</b>	pag. <b>40</b>
<b>Speciale giovani</b>	pag. <b>38</b>
<b>Vieni, Signore Gesù luce</b>	pag. <b>46</b>



SIAMO FAMIGLIA DI DIO  
(T-M Sr Elena Pia Mattioli)

Periodico quadrimestrale. Dir. responsabile Plautilla Brizzolara  
Autorizzazione Tribunale di Parma n.18 del Reg. Stampa del 16/4/98

Stampa:  
Casa Editrice Graphital s.n.c. - Via Torrazza, 22 - 43010 Corcagnano PR  
tel. 0521/242863 - 243605

## La presenza delle FIGLIE DELLA CROCE

### nel mondo...

Francia	1807
Italia	1851
Spagna	1859
Canada	1904
Argentina	1904
Ungheria	1904-1920
Belgio	1911-1980
Cina	1934-1952
Uruguay	1944
Congo (Zaire)	1954-1961
Brasile	1962
Costa d'Avorio	1965
Burkina Faso	1996
Thailandia	2009

Casa Madre La Puye  
16-18, route Paisay le Sec LA PUYE  
86260 FRANCE - Tel. +33 (0)5 49 00 28 20  
[www.fillesdelacroix.net](http://www.fillesdelacroix.net)

### in Italia oggi

Chiavenna (So)	0343/32375
S. Giorgio (Mi)	0362/309342
Moncalvo (At)	0141/917239
Parma	0521/532664
Traversetolo (Pr):	
Comunità S. Giuseppe	0521/342112
Istituto Tecnico	0521/841057
Sala Baganza (Pr):	
Casa Provvidenza	0521/833117
Corniglio (Pr)	0521/881517
Langhirano (Pr)	0521/853789
Vasto (Ch):	
Comunità	0873/367437
Casa Famiglia	0873/380410
Roma:	
Comunità Accoglienza	06.33312149
Scuola S.G. Elisabetta	06/3313132
Villetta	06/33234017
Ponte di Nona	06/22182651

Casa Provinciale  
Via S. Giovanna Elisabetta, 25  
00189 Roma - Tel. 06.33312149  
[www.figliedellacroce.it](http://www.figliedellacroce.it)

## Carissimi,

quest'anno i nostri auguri acquistano un sapore nuovo, quello della "FAMIGLIA", formata da Laici e Suore Figlie della Croce, che sta assumendo un volto dai lineamenti sempre più precisi.

L'esperienza vissuta a La Puye, dal 22 al 29 luglio, ci ha fatto apprezzare la vitalità del Carisma presente in ogni Continente. Abbiamo gustato la bellezza del sentirci famiglia perché battezzati in Dio Trinità, figli nel Figlio, guidati dallo Spirito, in un cammino di fraternità.

Le notizie che circolano nelle nostre comunità ci fanno gioire: ovunque c'è un gruppo di amici e suore Figlie della Croce si respira un clima di preghiera, di impegno, di profonda comunione e partecipazione, sia per continuare insieme un cammino di formazione, sia per condividere la missione.

Le "pietre di fondazione" vengono accolte dai vari gruppi e diventano riferimento sicuro per una vita caratterizzata da una solidità di fede e da una scelta di prossimità verso "i piccoli e i poveri" di oggi. In questo ci è di esempio S. Giovanna Elisabetta, di cui quest'anno ricorrono i 200 anni dall'operazione subita a Parigi. La sua eroicità nell'affrontare il dolore, con la sola forza del crocifisso stretto tra le mani, è stata sorgente di fecondità e di diffusione della Congregazione entro e fuori i confini della Francia.

Sentiamoci uniti nel vivere questo ANNO MISSIONARIO, inaugurato da Sr Marthe il 27 luglio, e celebriamo la vita del Carisma presente ovunque, anche in Italia.

Ci auguriamo in questo Natale, nel quale ancora una volta *"i cieli si squarciano per far discendere il Salvatore"*, di fare anche noi l'esperienza della Vita che nasce dal dimenticare se stessi per divenire Dono, come ha fatto il Figlio di Dio.

Un grazie sentito ed un augurio a tutti Voi che, nelle forme più svariate, siete un riflesso di questa Vita!

*Le vostre Sorelle  
del Consiglio Provinciale*



«Il Battesimo ci unisce, laici e suore, come una famiglia, diversi e complementari secondo lo stato di vita, su questa terra di Alleanza» (Cap. Gen. 2010)

## Siamo FAMIGLIA

Comunicare è un bisogno del cuore!

Come non raccontare un evento così bello e importante - un evento di "Fondazione" - anche se avvenuto lontano da noi, in un paesino del Poitou in Francia?

Alla Casa Madre delle Figlie della Croce a La Puye, dal 22 al 29 luglio si è svolto il primo "Incontro Internazionale Laici-Suore", con la partecipazione di circa 70 delegati provenienti da nove Paesi: Francia, Spagna, Italia, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Canada, Brasile, Argentina, Thailandia.

Insieme hanno condiviso e celebrato la gioia di "appartenere" - con vocazioni diverse - alla stessa Famiglia delle Figlie della Croce e di viverne il Carisma, che i fondatori S. Andrea Uberto e S. Giovanna Elisabetta hanno lasciato come eredità.

Sì, "un germoglio nuovo" è spuntato sull'antico albero della Congregazione, una vera esperienza di Fondazione, che porterà a tutti un risveglio di vita, una ricchezza di spirito di famiglia, una rinnovata forza missionaria, un dinamismo nella e per la Chiesa e per il mondo, là dove ciascuno e ciascuna è testimone dell'amore di Dio per i piccoli e i poveri.

### INCONTRO INTERNAZIONALE

**"In cammino di fraternità, a partire dal nostro battesimo!"**

Con la spinta, prudente e audace insieme, di sr Marthe e del suo Consiglio e con la preziosa guida del Comitato Internazionale Laici (CIL), l'anno 2014 è cominciato con un



grande rendimento di grazie per la gioia di aver raccolto le espressioni di preghiera giunte da ogni Gruppo di Amici dei diversi Paesi. Fuse in un'UNICA PREGHIERA, dal titolo "In cammino di fraternità", è stata distribuita e pregata dai Gruppi in tutti i continenti.

Questo, il primo "segno" di comunione in Dio Trinità e fra di noi!

Per preparare concretamente l'incontro, ogni Paese è stato invitato a presentare la propria realtà attraverso video, foto o altre modalità di espressione, per favorire la conoscenza reciproca in tutta la ricchezza dell'interculturalità. Verrà scelto anche un "simbolo" per indicare ciò che più ha caratterizzato il Gruppo nel suo cammino di approfondimento del tema proposto.

Anche le spese del viaggio e del soggiorno saranno sostenute in modo solidale.

Con S. Andrea Uberto, lanciato nella vita per confortare gli ammalati, educare i giovani, costruire la Chiesa con semplicità di mezzi, e con S. Giovanna Elisabetta, che ha preso seriamente l'impegno del suo Battesimo, siamo stati accompagnati passo passo sulla strada che il Signore avrebbe aperto davanti a noi: una strada nuova, sconosciuta, per raggiungere l'umanità nel nome del Vangelo!





«In cammino di fraternità, a partire dal nostro battesimo! È tutto un programma iniziato da parecchi anni per ciascuno e ciascuna di noi. Ma, in questo momento della storia, le nostre strade si incrociano e si chiamano!

A La Puye ci immergeremo nelle Sorgenti dei luoghi-fondatori, dove S. Andrea Uberto e S. Giovanna Elisabetta hanno vissuto ed hanno tracciato una forte esperienza di Dio... là voi porterete la vostra preparazione e la vostra particolare esperienza, che si aggiunge a quella dei Fondatori e a quella di tutte le Figlie della Croce che di là sono passate, dalle origini ad oggi!

Nuove parrocchie sono sorte nella diocesi di Poitiers, più vaste ed estese rispetto al piccolo villaggio col campanile. Alcuni cristiani, responsabili di queste comunità, vengono inviati dal Vescovo per fare Chiesa e per sostenere la fede delle comunità locali. Noi li inviteremo domenica 27 luglio. Così, partendo dalla nostra singola chiesa, ci troveremo nella Chiesa universale, Chiesa-Famiglia, chiamata ad «uscire» per raggiungere «le periferie» secondo l'invito di Papa Francesco.

Quando arriverete a La Puye, il gruppo delle Suore più giovani della congregazione sarà già là per vivere un tempo di incontro e di condivisione sulle nuove sfide del mondo, per meglio impegnarsi secondo il Vangelo ed il Carisma. Vi accoglieranno e vivranno la settimana con voi. Anche dei Giovani europei saranno presenti per alcuni giorni per condividere con noi questo primo Incontro Internazionale.

La preghiera composta da voi tutti e tutte ci sostiene e costruisce la nostra comunione.

Siamo tutti e tutte nella gioia per questo Primo Evento che ci consegnerà un messaggio per la direzione buona da prendere insieme!». *Sr Marthe*



## LA SETTIMANA A LA PUYE

### 23 luglio **Un cammino di incontro!**

*Creare una comunità interculturale prendendo il tempo per conoscerci e accoglierci.*

### 24 luglio **"Prendo sul serio l'impegno del mio Battesimo!"** (S. G. Elisabetta)

*Laici-Suore, in cammino di fraternità a partire dal nostro Battesimo.*

*Relazione di P. Stephane: "Prendo sul serio l'impegno del mio Battesimo"*

*Visita: Casa Madre*

### 25 luglio **Elisabetta nel cammino del suo Battesimo**

*Seguirla sul suo cammino...*

*Relazione di P. Stephane: La ricerca di Dio e la sua volontà*

*Visita a Béthines - La Guimétière - Marsillys*

### 26 luglio **Andrea Uberto: una scala, un povero, una conversione!**

*Seguirlo sul suo cammino...*

*Relazione di P. Stephane: una Chiesa povera per i poveri*

*Visita a St Pierre de Maillé - St Phèle*

### 27 luglio **"Chiesa, mostra il volto del tuo Signore!"**

*Chiesa locale e Chiesa universale, Chiesa multiculturale.*

*Pellegrinaggio sul "sentiero delle luci: Grotta - Molante*

### 28 luglio **Dalla Sorgente alla nostra terra...**

*Quale cammino di famiglia, quale passo nuovo...?*

*Consegna del testo «Pietre di fondazione... per una Carta di Vita».*

## ACCOGLIENZA

*«Bonjour à vous tous et toutes ! Bom dia ! Buongiorno ! Buenos dias !*

È una gioia, oggi, ritrovarci tutti e tutte qui, in questo luogo di origine della congregazione, in questo luogo in cui è stato seminato il carisma... questo Vangelo di Vita che batte nei nostri cuori, Laici e Suore, in fraternità, a partire dal nostro battesimo. È come un sole che apre lo splendore di un nuovo giorno, un giorno nuovo da creare insieme!

Delegati da tutti quelli e quelle che condividono e vivono lo spirito di S. Andrea Uberto e di S. Giovanna Elisabetta, delle nostre prime sorelle Figlie della croce, voi venite qui da quattro continenti a toccare la terra e la pietra della Sorgente, a vedere i volti abitati come voi da questa Vita, ad ascoltare le parole del tesoro comune del Carisma!

Siete qui per lasciarvi conquistare da questo clima di semplicità, di bellezza, di preghiera e di festa!

Siete qui per dire la vostra appartenenza a questo Corpo della famiglia



Figlie della Croce, con tutti i volti di uomini e di donne, di poveri, di giovani, di bambini che voi rappresentate in Africa, in Canada, in Brasile, in Thailandia, in Argentina, in Italia, in Spagna, in Francia!

I vostri volti e la vostra solidarietà donano una ricchezza particolare alla gran-



de famiglia e noi avanziamo insieme in questo cammino di fraternità a partire dal nostro battesimo. Tutti e tutte siete qui, a La Puye, nella vostra casa. È la casa di famiglia. È logico per tutte e per tutti abitarla, essere a proprio agio, vivere il Vangelo e creare la bellezza dell'essere insieme!

Durante la settimana faremo un percorso di famiglia. Ci prenderemo il tempo di ritornare al nostro Battesimo. Il Battesimo! Essere immersi nell'acqua del battesimo! Ascoltare le parole della Chiesa: "Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo!". Essere immersi nel mistero del Cristo, nella sua morte e nella sua resurrezione!

Andremo nei luoghi della Scala del povero, alla Guimetière, casa della giovinezza di Elisabetta laica impegnata, andremo ai Marsillys, la "Betlemme della congregazione"! Faremo il pellegrinaggio di famiglia per confermare ciò che viviamo e

camminare insieme partendo dalle nostre Sorgenti! E poi un passo ne creerà un altro!

Oggi il nostro tema è: Un cammino di Incontro! Ci prenderemo il tempo di incontrarci, non solo passando, ma prenderci il tempo per accoglierci diversi, accogliere il paese, la società la Chiesa dove è germogliato il carisma in culture diverse, in contesti diversi.

Parliamo fra di noi! Accogliamo nel nome del Vangelo che Giovanna Elisabetta e Andrea Uberto ci hanno trasmesso questa eredità che è giunta fino a noi!

Buona giornata a tutti e a tutte!  
Buona settimana! ».

*Sr Marthe*



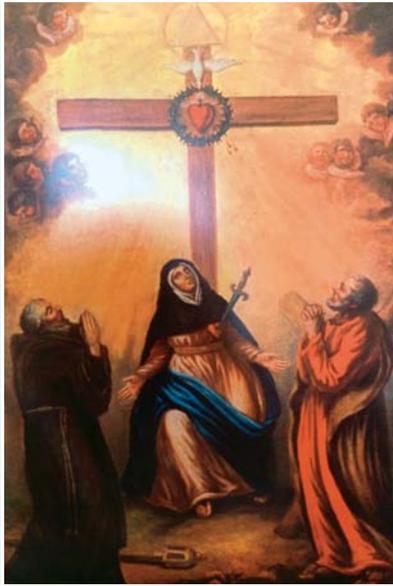
## La “Carta di Vita”

È stato scelto il piccolo oratorio di Saint Phêlé, a St Pierre de Maillé, come “Pietra di fondazione”.

Qui, ai piedi di un quadro raffigurante la Croce, S. Andrea Uberto scrisse le prime costituzioni delle Figlie della Croce.

Non è dunque questo il luogo-simbolo più adatto per porre le fondamenta della costruzione della “Famiglia”?

Sabato 26 luglio, durante una celebrazione, una copia del quadro (che ora si trova nella cappella di La Puye) è stato svelato e il Libro di Vita, offerto dalla delegazione italiana, è rimasto aperto tutto il giorno per raccogliere quelle



parole, preghiere, proposte, impegni che ognuno aveva maturato lungo la settimana.

Lunedì 28, un ulteriore passo. Dopo una mattinata ricca di scambi in piccoli gruppi internazionali, nella casa del Buon Padre, sulla tavola della sala da pranzo, una lunga striscia bianca poco a poco si riempie... Un gruppo di Laici e Suore, rappresentativo di tutti i delegati, viene chiamato per leggere, riflettere, discernere insieme, assumendo tutte quelle espressioni scaturite dalla preghiera e dal cuore aperto all'azione dello Spirito Santo.

Sono le “Pietre di fondazione... per una Carta di Vita”, che sr Marthe nella Celebrazione Eucaristica conclusiva consegnerà a ciascuno!



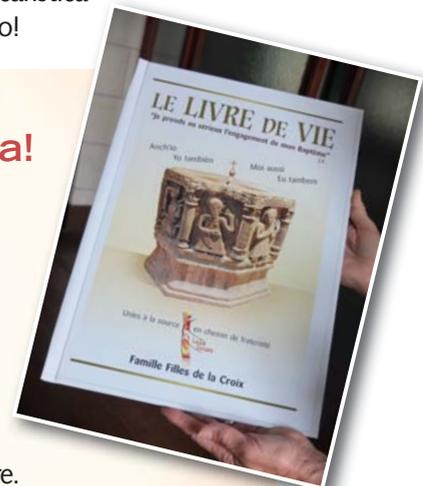
## PIETRE DI FONDAZIONE... per una Carta di Vita!

### *In cammino di fraternità*

Come Santa Giovanna Elisabetta,  
prendo sul serio l'impegno del mio Battesimo.  
Vivo il mio Battesimo nella semplicità.

Insieme scegliamo:

- ▶ Che la Parola di Dio e la preghiera diano senso alla nostra vita.
- ▶ Di vivere la prossimità ai poveri. Insegnare e guarire. Vivere e far vivere.
- ▶ Di costruire il Corpo Famiglia. Divenire fratelli e sorelle nella forza del Battesimo e del Carisma.
- ▶ Di lavorare sempre più insieme, Laici e Suore, in collaborazione nei diversi settori della vita.



## Domenica 27 luglio – Messa Internazionale



«Gioia della Chiesa universale, radunata insieme per celebrare il Signore della Creazione, il Signore di tutti i popoli, il Signore del mondo! A la Puye da una settimana si sta vivendo il raduno internazionale e ora le delegazioni dei laici con un gruppo di giovani - Laici e Giovani che condividono la vita e la missione delle Figlie della Croce – si uniscono alle delegazioni delle nuove Parrocchie accompagnate dai loro sacerdoti e diaconi: la parrocchia S. Giovanna Elisabetta, la parrocchia S. Andrea Uberto, la parrocchia S. Pietro II. Presiede la celebrazione Padre Jean Paul Russeil, Vicario generale della diocesi di Poitiers.

A partire dal nostro battesimo, siamo impegnati a vivere la Buona Novella del Vangelo, al servizio della Chiesa. « Cristiani e Figlie della Croce di ogni parte del mondo! Chiesa locale, Chiesa universale, Chiesa multiculturale! Chiesa che vuole celebrare il suo Signore! Sì, Chiesa, attraverso noi, mostra il volto del tuo Signore! Egli è la nostra Vita! ». (Sr Marthe)

### Apertura dell'Anno missionario Anno della Vita Consacrata

«Tutti conosciamo la ferita di S. Giovanna Elisabetta: una ferita nel petto all'età di 42 anni.

Un'operazione chirurgica a Parigi, senza anestesia, senza essere legata... «Il mio crocifisso mi basterà!»

Sì, il crocifisso, la sua carne ferita, sono sufficienti ad edificare quanti la circondano! Elisabetta si fa conoscere per il suo coraggio, la sua forza interiore...

Alla Corte del Re, parla



di ciò che le sta più a cuore: la piccola congregazione nascente a St Pierre de Maillé, questo piccolo angolo lontano del Poitou.

Da questo avvenimento sgorga la Vita della congregazione! Ben presto le chiedono Figlie della Croce ovunque in Francia ed Elisabetta, sulla sua carretta, inaugura nuove fondazioni per istruire i fanciulli e curare i malati.

Dalla sua ferita nasce la Vita!

Una suora del suo tempo, sr St Roger, affermava più tardi: «Il Buon Dio si è servito dell'incidente capitato alla Serva di Dio per far conoscere lei e la sua opera. È alla sua pazienza e al suo coraggio che la congregazione deve la sua grande crescita. Amo dire alle religiose che noi siamo veramente uscite dalla ferita della Buona Suora ».

Nel 1904 la Congregazione conosce, come tutte le altre congregazioni in Francia, le Leggi antireligiose. È obbligatorio chiudere le scuole, disperdere le comunità... Occorre lasciare la Francia se le religiose vogliono continuare a insegnare nelle scuole. Cosa fare? Lasciare la congregazione?

No! La scelta è quella di lasciare la Francia e di fare nuove fondazioni: in Canada al seguito degli emigranti, in Argentina, Ungheria, Belgio, Spagna!

Dalla ferita della Storia nasce la Vita della Congregazione nel mondo!

In questo anno 2014-2015, la congregazione sarà in festa!

Festa dell'Anno missionario che celebreremo con questo tema «Dalla Ferita nasce la Vita!»  
Festa della Vita consacrata nella Chiesa, annunciata da Papa Francesco!

Questa vitalità della vita consacrata, della vita missionaria, nasce dalla Croce! Questa vitalità dell'annuncio del Vangelo si vive umilmente a partire dalle nostre ferite, dalle nostre fragilità... In cammino di fraternità, consacrate dal nostro Battesimo, siamo tutti e tutte in Festa, insieme! Sia resa Gloria al nostro Dio! ».



## Amici dall'Italia in Pellegrinaggio a la Puye

È ancora vivissimo in noi il ricordo dei giorni passati a La Puye, durante i quali abbiamo avuto la provvidenziale occasione di approfondire la conoscenza del Carisma e rivivere lo spirito dei Fondatori attraverso i luoghi-simbolo che hanno visto la nascita della Congregazione. Non sono mancati i momenti di fraterna amicizia ed allegria in special modo con i partecipanti al viaggio-pellegrinaggio, dal 25 al 28 luglio, non avendo potuto vivere per intero la settimana del raduno internazionale. L'appuntamento era fissato per le ore 4,30 di venerdì 25 luglio, presso la casa di spiritualità "Villa Santa Maria" di FORNOVO, dove già dal giorno precedente erano arrivati amici provenienti da diverse parti d'Italia.

Parte da qui il racconto uscito dalla penna (e dal cuore) di Patrizia, un'amica di Torino. Ne riportiamo solo alcuni brevi passaggi tratti dal suo "Giornale di bordo" che molti di voi hanno già potuto apprezzare.

**Giovedì 24 luglio** ...tra le molteplici attese che riponiamo in questo che, per alcuni, è il primo pellegrinaggio, vi sia poterci, almeno per qualche giorno, definire pellegrini... scegliere di muoversi, di affrontare un lungo viaggio e di condividere al meglio tutta l'esperienza con altre persone, di cui solo poche conosciute...

**Venerdì 25** Ben prima che albeggi, eccoci qui "pellegrini itineranti, ma non erranti", chiarifica al gruppo la nostra guida e maestra suor Marisa. L'ordito sarà "Ascoltare-Ricordare-Educare-Guarire-Camminare" perché quest'opera comune di tessitura produca un armonioso risultato... comunità in cammino, uniti in amicizia, convivialità, e gioia nello stare insieme; solidarietà nell'affrontare disagi; forza e collaborazione ad un piccolo ma concreto progetto comune: la riuscita di questo viaggio! Ma sempre noi stessi, nella diversità e specificità di ognuno/a, nel rispetto e nell'incontro delle personali attese e risposte. Piccole ma produttive difficoltà... una lunga coda causata da un incidente, da cui il forzato rallentamento sulla tabella di marcia... supplemento di stanchezza... opportunità di darci un po' da fare per trasformare, a beneficio di tutti, la situazione. L'applauso, con grido di esultanza all'imbocco dell'agognata deviazione... non difettiamo di buone capacità di ripresa!

**Sabato 26** Siamo di fronte alla "canonica", la casa di S. Andrea Uberto, a ST PIERRE DE MAILLÉ. Pare di vederlo uscire dalla porta lassù, affacciarsi e scendere la scala fino al povero... fino a noi... Ora, davanti a questa sobria ed elegante costruzione,



in mezzo ad una moltitudine di voci e colori da tutto il mondo, ci sentiamo "arrivati" e ci riempiamo il cuore nel far memoria...

Come colpisce questo paesaggio di Francia e quanto ci parla! È così gentile, nelle architetture delle casette mai oltre i due piani di altezza, coi tetti spioventi, i davanzali abbelliti da fioriere ricche di colore e spazi rurali ben tenuti; e poi laghetti, ponti, scenari da fiaba... e alberelli e mucche al pascolo. Chissà che pure il paesaggio (forse non troppo diverso dall'odierno), ai tempi di Andrea e di Elisabetta, non abbia avuto influenza sul costituirsi del loro spirito sensibile ai richiami sottili e non espressi per la violenza del contesto rivoluzionario...

Partecipiamo ad una celebrazione eucaristica, per molti tra noi, inconsueta: canti, sonorità ritmate a suon di bonghi con delicati movimenti di danza in processione. Intensi momenti rituali, evocativi del modo originale di ciascuno di gioire e ringraziare e abbandonarsi, onorando il Signore. Lui qui in/tra noi. Lui a cui a nostra volta diamo voce, amore e presenza, ognuno a proprio modo, insieme.

E si fa sera. POITIERS. Luci come un dipinto sulla facciata di Notre Dame la Grande, un gioiello romanico...

**Domenica 27** Siamo all'evento centrale del nostro pellegrinaggio: qui tocchiamo il cuore in festa delle Figlie della Croce. E' un cuore caldo e luminoso che ci accoglie nella splendida cornice della CASA MADRE e del paesaggio circostante. Ma appena entrati nella meravigliosa chiesa, Lei ci sorride... Lei, la piccola dolce e fortissima Sorella! E' un'emozione grande essere accolti da quel volto radioso e schietto, che circostanze varie e complesse hanno intrecciato alle vite di ognuno di noi e ne hanno segnato, vivificandolo anche in virtù del suo martirio, il cammino. Grazie Suor Maria Laura, che presto possiamo festeggiare, di nuovo insieme, la tua canonizzazione!

**INCONTRO INTERNAZIONALE LAICI E SUORE.** Così la Comunità evolve. Fino a trenta/cinquant'anni addietro, pur nella collaborazione reciproca, laicato e clero, di norma, si distanziavano nei compiti e nei servizi.. Ma il mondo è cambiato a velocità siderale... Presa in carico e cura di malati e anziani non autosufficienti, educazione di bambini e supporto a giovani disagiate, accoglienza di gruppi di meditazione o di semplici pellegrini: sempre il senso profondo è il "Servizio", portato coraggiosamente e pazientemente avanti... fin negli angoli più lontani del nostro, sempre più piccolo, mondo.

Il carisma di S. Andrea e S. Elisabetta, capaci di sovvertire le loro vite alla luce della presa in carico vera del loro Battesimo... oggi si ritrova nei volti e nelle parole di coloro che hanno guidato le nostre preghiere: hanno la gestualità aperta e circolare delle sorelle latino americane, la loro passione e grazia solare che erompe nel canto e nei toni della preghiera; hanno il sorriso e le danze delle nostre sorelle e dei fratelli dell'Africa; e ancora dalla Thailandia, dal Canada quel carisma oggi ritorna, per tutti noi. Da parte nostra, l'offerta è rappresentata dal "Libro di Vita" ad opera di Angelo, in una suggestiva processione di Offertorio sino ai piedi della Croce.

Di nuovo raccolti in/tra noi, dopo risa, scambi reciproci di parole sorrisi e abbracci, tali da farci sentire pari ad amici di lunga data. Eccoci di ritorno al centro di noi stessi, coincidente con l'entrata nell'altro luogo/simbolo: la casa del Buon Padre. L'energia e la cultura, la capacità di parlare piano e chiaro di suor Maria di Magdala... ci introducono nella dimensione quotidiana e sociale del Fondatore...

**SUL "SENTIERO DELLE LUCI"**. Piano piano, in silenzio... ci inoltriamo nel sentiero nel bosco che ci porterà a Molante. Presto giungiamo ad una tappa saliente: la grotta della donna folle e malata di cancro, cui l'abnegazione ed il coraggio di S. Elisabetta diedero cura e dignità ed un luogo ove potesse attendere, con serenità e assistita, la morte. Sulla grotta cresce un albero gigantesco che di certo già esisteva all'epoca di Elisabetta...

**ECCOCI A MOLANTE**, alla casa in cui Elisabetta e le sue prime compagne iniziarono, in un periodo e contesto tremendi, la loro sorellanza a beneficio dei poveri... Un gran silenzio ci avvolge...

Grazie Signore! Abbiamo di certo molto da riportarci a casa. Aiutaci a rimanere con Te e con Andrea Uberto ed Elisabetta il più a lungo, il più sinceramente possibile. Donaci di sostare, anche tornati a casa, nel silenzio di cui troppo spesso vorremmo disfarci. Sai bene che i nostri cammini sono tortuosi e non sempre chiari: illuminaci, Signore con la Grazia che hai voluto donarci facendoci incontrare tutto questo!



# Suor Maria Laura



## “ESPACE MARIA LAURA”

Il 23 maggio oltre 400 persone erano presenti a La Puye per l'inaugurazione, all'interno della Casa Madre, di questo “Spazio” per l'accoglienza e il servizio di 16 malati di Alzheimer.

Autorità religiose, tra cui il Vescovo di Poitiers, rappresentanti del mondo politico, sanitario e sociale, responsabili e operatori della struttura, gli ospiti con le loro famiglie, le Figlie della Croce e tutti coloro che, in vari modi, hanno reso possibile la realizzazione di quest'opera si sono radunati per ricordare Suor Maria Laura alla quale questo “Spazio” è dedicato, a lei che ogni giorno non tralasciava di visitare i malati e di accogliere i poveri.

Certamente la Buona Suora e il Buon Padre avranno gioito nel riconoscere come anche oggi il Carisma continui a vivere!



## **“Volevano far vincere il male, ma hanno fatto trionfare il bene”**

Con queste parole don Ambrogio Balatti, arciprete di Chiavenna, ha chiuso la sua testimonianza in un incontro proposto il 10 marzo 2014 dal Vicariato di Mandello del Lario (Lecco) e dedicato alla figura di suor Maria Laura Mainetti.

Con lui era presente suor Beniamina Mariani, che con suor Maria Laura ha condiviso il periodo della formazione e tanti altri momenti importanti della sua vita religiosa.

“Un evento tragico ha concluso l'esistenza di suor Maria Laura – ha esordito don Ambrogio – e già nelle ore immediatamente successive al delitto tutti, a partire dagli inquirenti, si interrogavano sul perché era potuto accadere. Perché a una persona così buona? Perché, visto che tra la religiosa e quelle tre ragazze non vi era alcuna relazione né alcun gesto da vendicare? Perché, considerato che non volevano neppure rapinarla?... Per vincere la noia e per risvegliare Chiavenna, si era detto all'inizio. Poi però è uscito il satanismo come chiave di lettura e man mano che passavano i giorni si è fatta strada la consapevolezza che le tre ragazze erano schierate dalla parte del male e volevano farlo prevalere a ogni costo. Volevano dimostrare che il male vince perché è più forte del bene, che i cattivi sono superiori agli altri e che i cristiani non sono poi così coerenti, perché magari non fanno le cose che dicono”.

Don Ambrogio ha quindi ripercorso le tappe che avevano portato le ragazze, seguaci di Marilyn Manson, ad avvicinarsi prima all'occultismo e poi al satanismo, inducendole tra l'altro a inneggiare a Lucifero pochi mesi prima dell'orribile delitto attraverso una inequivocabile scritta apparsa sul muro del cimitero di Chiavenna.

“Suor Maria Laura non aveva voluto sottrarsi all'incontro che una delle giovani le aveva chiesto sostenendo di essere stata violentata e di essere incinta – ha osservato don Ambrogio – e ha dimostrato fino in fondo la sua coerenza. E le stesse ragazze che volevano far prevalere il male



hanno dovuto rendersi conto che puoi anche togliere la vita, ma non puoi distruggere l'amore. Così suor Maria Laura ha sconfitto il loro progetto".

Suor Beniamina ha iniziato la sua testimonianza con queste parole: "Era una brava suora, era una di noi. Ecco perché quando è stata uccisa non riuscivamo a capire cosa potesse esserci dietro quel delitto. Di lei rimanevano impressi il sorriso, la sua gioia e il suo silenzio e in effetti in tanti anni io non ho mai visto sul suo volto un'espressione che non fosse gioiosa... Pochi giorni prima di morire aveva confidato a una consorella di essere felice perché il Signore era contento di lei, pur se sentiva di dover ancora migliorare. Diceva di avere paura delle sue insicurezze e dei suoi insuccessi e chiedeva a Dio di illuminarla".

Suor Beniamina ha parlato dell'**ENTUSIASMO** di suor Maria Laura che con gli anni non si era affievolito, ma soltanto trasformato in una vitalità equilibrata, che scaturiva dall'esperienza e dalla fede in Dio; dell'**AMORE** che nutriva verso ogni persona in quanto tale; della sua profonda **GIOIA** mai intaccata dalle difficoltà del cammino.

"Era davvero una di noi – ha ripetuto – e viveva la semplice quotidianità che era divenuta la sua missione e che per lei consisteva nell'accogliere, ascoltare e poi intervenire con i mezzi che si hanno a disposizione. La sua era una presenza semplice e lei ha saputo testimoniare la carità che si fa ascolto e condivisione".

E ha aggiunto: "Molte volte ricordo di averla vista in lunghe silenziose preghiere davanti all'Eucaristia. Lei Dio lo chiamava "papà" e diceva: "C'è un papà che guida e dirige tutto". Si entusiasmava nei confronti di chi sapeva vivere la fede con coraggio fino a dare la propria vita e lei stessa ha saputo andare oltre: ha dato a sua volta la propria vita e ha anche saputo perdonare chi gliela stava togliendo".

Parlando del ruolo di educatrice di suor Maria Laura, suor Beniamina ha ricordato di quando, dopo la sua morte, un ex alunno

indirizzò alla Congregazione una lettera in cui diceva di non avere dimenticato il suo affetto e i suoi insegnamenti "che – spiegava – hanno forgiato la mia personalità".

"Il miracolo d'amore di suor Maria Laura è la sua luminosa testimonianza – ha concluso don Ambrogio – che ora è doveroso far conoscere. Con lei predomina la luce che vince le tenebre perché, se è vero che il fascino del male c'è sempre, è altrettanto innegabile che la cattiveria non può distruggere la fede e l'amore".

Si sono pentite le tre ragazze che hanno commesso il delitto? "Loro adesso sono totalmente libere – ha risposto l'arciprete di Chiavenna – e fanno la loro vita. Confidiamo che possano essersi pentite almeno in cuor loro, perché pubblicamente non l'hanno mai fatto".

(tratto liberamente da un articolo di C. Bottagisi)



Il busto di Suor Maria Laura offerto dall'artista per la Casa Madre



Pietro e Fausta delegati dell'Italia con Suor Marthe

## CARA MARIA LAURA, LA TUA “USCITA” È PER NOI OGGI UN’AZIONE PROFETICA!

“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze... fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)”. (Evangelii gaudium, 49)

Suor Maria Laura la pensava esattamente così, era convinta che questa apertura ai fratelli è il modo vero e coerente per essere discepoli del Signore Gesù.

Quanti hanno detto e pensato allora: “Perché suor Laura è uscita? perché non è rimasta in convento? chi l'ha spinta ad uscire?”. Ha accolto la richiesta di aiuto che aveva ricevuto come l'invito di Gesù stesso a lasciare le sue paure e sicurezze per andare incontro a chi aveva urgente bisogno di lei. E' stata ingannata, ma il suo cuore era in perfetta sintonia con il cuore di Cristo. (Don Ambrogio)

*Dà la vita solo chi muore,  
ama chi sa perdere;  
è Signore solo chi serve,  
farsi schiavo è libertà.*

Questo canto, risuonato nella Collegiata di San Lorenzo a Chiavenna, venerdì 6 giugno, durante l'Eucaristia celebrata nel 14° anniversario del martirio di Suor Maria Laura, è un ritratto della sua vita. Quando la processione della Confraternita, che precedeva i dieci sacerdoti concelebranti, ha attraversato la navata della chiesa tra due ali di fedeli, abbiamo provato una forte emozione. Mons. Marco Zubiani, arciprete di Sondrio, che ha presieduto la Celebrazione, nell'omelia ha illustrato il cammino di santità di due testimoni - il beato martire Don Nicolò Rusca (1563-1618) e Suor Maria Laura - sintonizzati tra loro per tre aspetti che egli ha magistralmente illustrato. Ci soffermiamo soltanto sulle espressioni dedicate a Suor Maria Laura.



### LA VOCAZIONE

Suor Maria Laura, nella sofferenza della sua infanzia, ha trovato l'amore materno in una Figlia della Croce che l'ha accompagnata nel riconoscere e rispondere alla chiamata del Signore.

E noi, come vediamo la vita? Come educiamo? Siamo solo preoccupati della carriera, spingendo alla ricerca del successo, oppure insegniamo a vivere tutti gli stati di vita come una chiamata di Dio?

### L'ATTENZIONE AI SEGNI DEI TEMPI

Suor Maria Laura, in un tempo in cui la vita del nascituro è troppo spesso minacciata, non ha esitato ad “uscire” vincendo paura e timori, per rispondere ad una richiesta di aiuto di una giovane angosciata, che diceva di voler salvare il suo bimbo. Una coincidenza ci fa riflettere: nel 2000, mentre la Conferenza Episcopale emanava il documento “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” e sceglieva per il decennio il progetto “Educiamo alla vita buona del Vangelo”, Suor Maria Laura lo confermava con la sua testimonianza e con il suo sangue.

E noi, abbiamo il coraggio di osare qualcosa?

### IL DARE FIDUCIA

Suor Maria Laura, quella sera, è andata: ha dato fiducia. Quale il nostro atteggiamento: chiusura o accoglienza? Chiediamo a questi due testimoni “martiri” la grazia di fare della vita una risposta coerente alla nostra vocazione, con gli occhi aperti sul mondo e sulle persone, e con il coraggio di dare fiducia.

## Gruppo "Con Suor Maria Laura"

È il nome che si è dato il bel gruppo Amici di SALA BAGANZA, un nome che ogni anno ci spinge a Chiavenna, in Via Poiatengo, là dove Suor Maria Laura, con la sua fede adamantina e la sua intrepida carità, ha testimoniato di essere una vera cristiana e una vera consacrata. Sulle sue orme, il gruppo si riunisce ogni mese, per imparare a "Prendere sul serio l'impegno del Battesimo", il programma di vita di S. Giovanna Elisabetta. Ogni incontro rivela lo spirito di famiglia che anima tutti, il desiderio di condividere ed accogliere, per ricaricarci e sentirci inviati ai fratelli.

Quest'anno gli incontri avranno una particolarità: quella di vedere protagonisti gli Amici Laici più che le Suore, dopo l'Incontro Internazionale in Francia, che li ha visti attori principali nella nascita della "Famiglia Laici e Suore Figlie della Croce".

Con quale entusiasmo ci hanno comunicato l'esperienza di quella "Pietra" posta a St Phêlè, là dove è nata la prima Regola di vita delle Suore e dove, oggi, è nata la "Carta di Vita" per un autentico cammino di fraternità.

Domenica 16 novembre ci siamo riuniti insieme, fratelli e sorelle della Famiglia delle Figlie della Croce, in un clima di grande serenità e familiarità. Un incontro importante e di particolare emozione per tutti noi, perché suor Dina ha consegnato a ciascuno personalmente, con un semplice gesto, questa "Carta di Vita" come condivisione del Carisma di cui ci sentiamo onorati e che accogliamo con grande gioia, come dono che proviene da Gesù attraverso le Figlie della Croce. Ci sono consegnate queste "Pietre di fondazione" per vivere la gioia del Battesimo e per una rifondazione della nostra vita sulle solide basi della santità dei Fondatori. Un Progetto che qualcuno ha definito "la nostra carta di identità".

Questo gesto è avvenuto dopo aver invocato insieme lo Spirito di Dio e dopo che sr Beniamina e sr Dina ci hanno esposto quanto era scaturito dall'Incontro a La Puye. Tutti abbiamo dato la nostra risposta a questo dono prezioso, unendoci alle scelte che le Figlie della Croce ci propongono. Dopo la recita del Padre Nostro e la preghiera di intercessione ai Fondatori, è nato uno scambio per approfondire la comprensione delle scelte proposte: il significato del dare senso alla nostra vita, della preghiera, la prossimità ai poveri, l'insegnare



e guarire sull'esempio di Gesù, "Vivere e far Vivere", costruire il Corpo Famiglia.

Ci siamo lasciati con una grande carica di entusiasmo e con l'impegno di condividere la nostra esperienza nel vivere queste scelte in occasione del prossimo incontro.

## Gruppo "Con gioia alla Sorgente"

Dopo la splendida anteprima di settembre, quando i fortunati partecipanti all'eccezionale convegno di La Puye ci hanno trasmesso l'emozione della loro esperienza, abbiamo ripreso il nostro cammino.

L'atmosfera dell'incontro di sabato 15 novembre a TRAVERSETOLO ha corrisposto in pieno al nostro nome e motto "Con gioia alla Sorgente", ed è ovviamente iniziato con il Segno di Croce, gesto che ci unisce a tutti gli altri Gruppi di Amici.

Diventati "Famiglia", abbiamo cantato con l'autrice, suor Elena, quello che ormai è il nostro inno: Siamo Famiglia di Dio!. Dopo aver invocato lo Spirito Santo, che sempre ci guida e ci illumina coi Suoi Doni, sr Dina, la responsabile della comunità di Traversetolo, ci ha consegnato la Carta di Vita "Pietre di Fondazione". Il gesto semplice ma significativo dell'appellarci, coinvolgendoci singolarmente e nominativamente, ci ha commossi.

Abbiamo letto, con la mente e col cuore, le pagine del pieghevole, interiorizzandone i contenuti, con momenti di riflessione e meditazione silenziosa ed interventi personali di commento di grande sensibilità e costruttività. Tutti, ciascuno con se stesso, in questo sereno bel pomeriggio, ci siamo consapevolmente impegnati: "Vivo il mio Battesimo nella semplicità", sulla scia del più importante impegno assunto da S. Giovanna Elisabetta. Le quattro Pietre, delle quali siamo invitati a farci portatori, secondo la nostra personale sensibilità o disponibilità, e che adotteremo ad una ad una nei nostri futuri incontri, potrebbero essere sintetizzate nell'impegno fondamentale: "La Parola di Dio e la preghiera danno senso alla nostra vita".

La Grazia e la Luce dello Spirito, che Dio ci regala in condivisione, ci aiuteranno a prendere coscienza seriamente della Sorgente della nostra vita cristiana: il nostro Battesimo.



## Associazione "Promuovendo la Vita"

Venerdì 14 novembre, a PARMA, nella Parrocchia sempre ospitale di S. Patrizio, ci siamo ritrovati per celebrare l'Eucaristia e per la tradizionale cena fraterna.

Era trascorso un anno dall'ultimo incontro, a causa delle vicissitudini personali che ci hanno impedito di essere più attive nella vita della nostra Associazione... Non eravamo tantissime, solo una cinquantina tra ex allieve e amici sensibili al discorso missionario, con la presenza del parroco don Vittorio Quintavalla e di don Giovanni Bocchi, amici fedeli dell'Associazione.

Eccezionalmente, erano presenti tra noi suor Maria e suor Giulia, entrambe Missionarie in



Costa d'Avorio: una presenza molto importante per renderci partecipi del loro operato.

Lo scopo, che sin dal suo nascere l'Associazione si era prefisso, è di sostenere le opere itineranti delle nostre suore in Africa e Brasile. Attualmente diamo un contributo anche alla missione in Thailandia, dove collaboriamo al Progetto salute. Per quanto riguarda le realtà accompagnate in questi anni, la Scuola materna "Nossa Senhora da Esperança" in Brasile è diventata auto-

sufficiente, come pure la Cooperativa avicola e agricola di Bonieré in Costa d'Avorio.

Durante la piacevole serata, l'Associazione si è impegnata a sostenere la nuova missione di suor Maria nella periferia di Abidjan, la capitale della Costa d'Avorio, non appena arriverà il progetto per la costruzione della casa per la nuova comunità. Confidiamo, a tale scopo, nell'aiuto di tutti: ciascuno di noi può fare qualcosa. "Anche una sola goccia serve": questo è il nostro motto!

## Comunità "Famiglie Figlie della Croce"

Con S. Giovanna Elisabetta e S. Andrea Uberto sulle vie di Dio. "Vivere e far vivere" - "Prendo sul serio l'impegno del mio Battesimo": da questa sorgente continua a sgorgare la forza del Carisma anche per i membri delle Famiglie del gruppo di ROMA che alla stessa fonte stanno attingendo. Abbiamo ripreso gli incontri formativi, che ci aiutano nella nostra vita di cristiani, di genitori, di amici delle Figlie della Croce. Stiamo approfondendo la lettera apostolica Evangelii Gaudium e ci sentiamo via via sempre più responsabili nei nostri ambienti di famiglia e di lavoro ad essere "discepoli missionari", come ci chiede Papa Francesco.

Il messaggio dell'esperienza estiva degli amici a La Puye è incoraggiamento a proseguire il cammino, per dire come l'Amore di Dio si manifesta concretamente sia attraverso la famiglia sia attraverso la consacrazione religiosa. Nelle famiglie si nasce figli e s'impara a vivere da figli: la comunione aiuta noi e i nostri figli a sentire lo spirito della famiglia di Dio, insieme cerchiamo di accogliere la vita che viene a noi dalla Croce e i Santi Fondatori sono per noi i fari che incontriamo nel mare a volte burrascoso e difficile della nostra vita.



## Una scuola di Meditazione cristiana

A ROMA nella Famiglia delle Figlie della Croce c'è una scuola di meditazione cristiana. E' una scuola diversa da tutte le altre. Non ci sono insegnanti "specializzati", ma solo educatori resi tali dalla vita vissuta in coerenza con la propria vita cristiana nutrita dalla fede in Gesù Cristo.

Non ci sono libri di testo all'infuori del Libro della Sacra Scrittura e del libro della propria vita e della storia, illuminata e rivisitata alla luce della Parola di Dio.

È frequentata da ogni tipo di persone, senza limiti di età e di livello culturale. La scuola accoglie non solo coloro che coltivano una fede cristiana e cattolica, ma anche chi proviene da altre fedi o è in ricerca di un senso per la propria vita. I giovani stanno volentieri con gli adulti: insieme ci si sente in cammino verso una meta, che si fa sempre più chiara camminando.

L'unica cosa richiesta è il desiderio e la volontà di impegnarsi, per qualificare la propria persona alla luce del Vangelo e della persona di Gesù, il Cristo Signore.

Il Silenzio che favorisce l'Ascolto e crea rispetto, comunione, collaborazione è il vero pedagogo, il grande protagonista, il curatore, il riorganizzatore attorno al quale si articolano i vari percorsi di formazione alla meditazione.

Tali percorsi sono proposti in un modo graduale e progressivo per favorire il processo della crescita personale e l'apertura allo Spirito Santo.

Il vero nome della scuola è "Centro di formazione alla meditazione cristiana" (CFMC); dal 2010 si è costituito in Associazione per dare continuità alla sua missione. Il Centro, oltre ai percorsi di formazione alla pratica meditativa, offre un servizio personalizzato di accompagnamento spirituale per discernere l'azione dello Spirito Santo nella propria vita. L'appartenenza alla realtà ecclesiale dell'Apostolato della Preghiera (AdP), che trova fondamento nella spiritualità degli esercizi di S. Ignazio, dà ulteriore garanzia e dinamismo al nostro servizio apostolico.

Gli accompagnatori ed animatori sono laici, donne e uomini, amici delle Figlie della Croce, che si nutrono della spiritualità di «Dio Trinità d'amore». Questi amici di cammino sentono la gioia di servire la crescita integrale della persona tramite la pratica della meditazione cristiana, che attualizza "l'istruire e guarire" del carisma delle Figlie della Croce.

L'esperienza del Raduno internazionale di questa estate alla Casa Madre di La Puye ha ulteriormente acceso il fuoco della nostra missione.

Per saperne di più: [www.meditazionecristiana.it](http://www.meditazionecristiana.it). (per il Centro Francesco Draicchio)



## Gruppo missionario "Amici di Kombolo"



A CHIAVENNA venerdì 4 aprile, presso l'Oratorio S. Luigi, sono stati festeggiati i 30 anni di attività del Gruppo. In un clima di semplicità e di gioia si è ripercorso **"un lungo cammino di solidarietà – ha detto sr Giovanna - con dei fratelli che abbiamo osato guardare con uno sguardo di speranza ai quali, con il nostro aiuto fraterno, abbiamo dato una mano a farsi strada nella vita"**.

Il Gruppo è nato nel 1984 al rientro di Agnese Mainetti da un soggiorno presso la Missione delle Figlie della Croce a Kombolo, un piccolo villaggio al nord della Costa d'Avorio. Troppo forte era il desiderio, dopo quanto visto e condiviso, di non lasciare vuoto il piccolo dispensario della Missione e di poter fornire un piccolo ma prezioso aiuto alle infinite necessità urgenti. Ecco allora la proposta allargarsi a familiari, conoscenti e colleghi di lavoro e concretizzarsi in una piccola e libera autotassazione mensile da spedire regolarmente alla Missione.

Negli anni il Gruppo si è arricchito di altri collaboratori, ha messo in atto nuove forme di aiuto (adozioni a distanza, bancarella natalizia, invio di materiale sanitario, scolastico e alimentare, offerte per lo scavo di pozzi...) e si è aperto ad altre realtà animate da sacerdoti chiavennaschi missionari in Sudan e in Eritrea.

L'incontro avvenuto con la presenza di sr Giovanna, in Italia per un breve periodo, si è aperto con il caloroso saluto di una delle attive e creative amiche del Gruppo, Luisella, che ha voluto sottolineare come ciò che il Gruppo fa sia ampiamente ripagato da ciò che riceve, a cominciare dalla gioia di tante persone che si ritrovano insieme per programmare e mettere in atto le varie iniziative, per i legami di amicizia che si creano o si approfondiscono, senza parlare della grande riconoscenza delle persone beneficate delle quali le missionarie e i missionari si fanno portavoce.

Sr Giovanna ha preso la parola ricordando come l'impegno in terra di missione non consiste esclusivamente in azioni o programmi di promozione e assistenza perché **"quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro, considerandolo un grande valore"**.

Ha ricordato le forti emozioni del suo primo impatto con l'Africa, quasi quarant'anni fa, e alcuni momenti significativi condivisi con Agnese (l'assistenza a tanti parti difficili e in condizioni di emergenza, i viaggi avventurosi per accompagnare alcuni ammalati all'ospedale in città...)

Ha richiamato i molteplici interventi messi in atto in questi 30 anni grazie alla generosità del Gruppo e ha invitato tutti a continuare a **"credere nell'Africa, credere al presente e all'avvenire di questi popoli depositari di un ricco patrimonio intellettuale, culturale e religioso, non ancora sufficientemente conosciuto e valorizzato"**.

La parola è poi passata ad Agnese, che ha voluto riassumere la missione delle suore – missione condivisa per ben cinque volte, con periodi di permanenza a Kombolo di circa due mesi – con tre oggetti simbolici:

♦ **DUE CICOGNE**, una rosa e una azzurra, frutto del lavoro di alcune amiche e messe in vendita nella bancarella natalizia:

- per ricordare i tanti bambini aiutati a nascere al dispensario, specie se il parto era difficile, e seguiti durante lo svezzamento alla "Maison de l'Enfant" o curati tempestivamente;

- per ricordare i corsi tenuti alle ostetriche tradizionali per diminuire la percentuale di mortalità neo-natale nei parti avvenuti nelle capanne (tetano, emorragie, ecc.);

- per simboleggiare la VITA NUOVA di quegli adulti che, formati durante il catecumenato, sono diventati cristiani nelle Veglie pasquali.

♦ **DUE STAMPELLE**

- per ricordare i tanti disabili, ai quali hai dato la possibilità di rimettersi in piedi e di camminare;

- per ricordare i disabili ai quali, grazie alle cure e agli interventi chirurgici, hai tolto le stampelle;

- per ricordare l'impegno profuso per formare un'équipe locale in grado di realizzare stampelle, scarpe, tutori e di specializzare dei giovani in fisiokinesiterapia.

♦ **UNA PILA**

- per ricordare che, a motivo della tua "reperibilità" (l'orologio della carità non ha le lancette!) spesso ti recavi di notte al dispensario (per un parto, il morso di un serpente o di uno scorpione...) e la pila era indispensabile visto che a Kombolo con c'era e non c'è ancora la corrente;

- per ricordare quelle sere in cui alla Missione veniva spento il generatore di corrente e, avendo ancora tante cose da fare, accendevate le lampade da campeggio in un locale e poi, ciascuna con la sua pila si ritirava in camera a scrivere, a leggere, a consultare libri di anatomia...

- per ricordare il risveglio di buon mattino quando andavate in cappella per un'ora di preghiera, perché lì c'era la LUCE della PAOLA DI DIO che "ricaricava" di amore la vostra giornata, i vostri incontri, le vostre fatiche...

"Tre oggetti - ha concluso Agnese - che riassumono il vostro essere missionarie e cioè: custodi di ogni vita e in ogni fase di età, educatrici, formatrici di persone che sanno dedicarsi ai loro fratelli e sorelle grazie alla vostra ella e luminosa testimonianza e... molto altro..."

È seguito uno scambio di doni: a sr Giovanna il recente libro di Ermes Ronchi con il commento al Vangelo quotidiano, una pila e un paio di sandali, perché "La Parola di Dio è luce ai nostri passi!", da parte di sr Giovanna, un artistico presepe africano per ricordare a tutti che

**È DA LUI CHE VIENE IL DONO DELLA VITA.**



## CHIAVENNA (SO)

### Ecco perché oggi siamo in festa, siamo nella gioia!

13 giugno 2014: festeggiamo due persone che si sono consacrate a Dio da 50 e 60 anni.

#### Che cos'è la Consacrazione Religiosa?

Ha le sue radici nel Battesimo, in questa rinascita a vita nuova che tutti chiama alla perfezione della carità, alla costruzione del Regno di Dio. Ogni battezzato è conosciuto e chiamato per nome da Dio, affinché, come Maria, riceva la Parola e "in fretta" la porti ai fratelli e alle sorelle... perché la Parola è fonte di Gioia, di Vita e di Speranza.

Per suor Emilia e suor Teresa Anna, un giorno Gesù, come è scritto nel Vangelo "fissandolo, lo amò e gli disse: Vieni e seguimi". Quando si è avvolte da questa Presenza, da questa predilezione... ci si "innamora", perché improvvisamente incontri Gesù Vivo, Risorto. E presto Lo incontrerai Vivente anche nei fratelli e nelle sorelle posti sul tuo cammino.

Quando incontri Gesù, la vita non può più proseguire come prima: stupore, adorazione, riconoscenza, donazione; preghiera intensa, offerta quoti-

diana di sé, perché Lui prenda possesso. Il rimanere in Lui dilata il cuore alla misura del Suo cuore! Agli occhi di molti, consacrare una vita può sembrare un abbandono, una rinuncia. Sì, ma tutte le vocazioni cristiane, anche il matrimonio, richiedono un "esodo da sé" per centrare la propria vita su Cristo e il suo Vangelo!

Suor Maria Laura così parlava della sua vocazione:

"E' Lui, Dio, che chiama. Non siamo noi a scegliere per primi. Inizialmente è un sentirsi amati da Dio, un sentirsi guardati con fiducia. Si stabilisce con Lui una relazione interpersonale: tutti gli altri beni e le altre relazioni, senza essere negati o disprezzati, vengono postposti a Cristo, scoperto come la "perla preziosa", il "tesoro nascosto"... Ero molto giovane quando un sacerdote, dopo una confessione, mi ha detto: "Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri". C'era in quella frase un imperativo; inoltre, la sua risonanza in me mi riempiva di gioia. Sentivo che avrei dato un senso pieno alla mia vita".

E Suor Emilia così confida: "Ancora bambina, mentre curavo la mamma ammalata, capii che volevo donare la mia vita a Gesù, per potermi dedicare alla cura degli ammalati e all'assistenza delle persone sole o anziane".

Suor Teresa Anna confessa: "Giovane fidanzata, ad un certo punto capii che non mi bastava più unirmi ad una persona... mi sentii attratta da Dio e dai fratelli, soprattutto da



quelli che erano nel bisogno. E volevo una vita nella semplicità...". Per realizzare la loro vocazione hanno scelto di far parte della famiglia delle Figlie della Croce.

### **Perché le Figlie della Croce?**

Ad un occhio superficiale questa scelta potrebbe essere legata solo ad incontri occasionali con una Figlia della Croce. Ma, in realtà, è la misteriosa attrattiva di un CARISMA, cioè di quel dono che lo Spirito Santo fa alla sua Chiesa perché focalizzi alcuni valori del Vangelo e li viva.

### **Come è nata la famiglia delle Figlie della Croce?**

ANDREA UBERTO FOURNET, sacerdote, improvvisamente si trova di fronte un POVERO che chiede il suo aiuto. Andrea, distratto da una vita non cattiva ma molto borghese, è sconvolto. Il povero se ne va e non sapremo mai nulla di lui, ma Andrea Uberto riconosce - in lui - Gesù...

Da allora tutta la sua vita sarà capovolta, tutto cambierà. I poveri, i piccoli della società diventeranno i suoi prediletti e Andrea Uberto sarà finalmente quel *"pastore con l'odore delle sue pecore"* di cui parla Papa Francesco. Quando poi, nel duro periodo della Rivoluzione francese, Andrea sarà un proscritto ricercato a causa della sua fedeltà al romano Pontefice, durante una Celebrazione Eucaristica clandestina, notturna, in un fienile, tra i poveri rimasti fedeli incontrerà una giovane nobile, ELISABETTA BICHER DES AGES, che gli confiderà il suo grande desiderio di una vita dedicata alla contemplazione e alla preghiera.

Padre Andrea, che vive accanto a uomini, donne e bambini immersi nella miseria materiale e morale, sentendosi un solo corpo con loro, sarà forte ed esigente con Elisabetta e la solleciterà ad *"uscire verso le periferie esistenziali"* e là contemplare, adorare e servire Gesù.

Elisabetta accetterà e accoglierà quelli che sono "lo scarto" della società, frutto dell'individualismo esasperato, della violenza, dell'assenza di Dio...

Sarà allora urgente, come ha fatto Gesù, camminare con loro per INSEGNARE E GUARIRE. Presto a lei si uniranno altre giovani e preciseranno lo scopo del loro essere insieme: "ripresentare la vita di Gesù e la semplicità del suo Vangelo" (Regola di vita).

### **Figlie della Croce: che significa questo nome?**

La Croce esprime il grido di tutte le povertà umane assunte da Cristo, presentate all'amore del Padre perché, vivificate dallo Spirito Santo, diventino "risurrezione".

Maria, fedele fino al Calvario, ci accompagna; Lei conosce il "Cuore di Gesù, nostro modello, centro, nostro tutto" e ci dice: "Fate tutto quello che vi dirà". Ancora oggi Gesù attraverso le parole del Papa ci invita: *"Unite a me, uscite. Create la cultura dell'incontro, della solidarietà, dell'accoglienza, della tenerezza, della misericordia, della fraternità"*.

Suor Beniamina fdc



## SAN GIORGIO (MI)

### Una grande "casa" per crescere insieme



Come da tradizione si è svolto l'Oratorio estivo feriale, che ha coinvolto un numero considerevole di ragazzi ed educatori. Il tema è stato quello suggerito dalla FOM: **"PIANO TERRA. E venne ad abitare in mezzo a noi"**. Gesù ha voluto abitare la nostra umanità, è entrato in punta di piedi nel mondo e poi lo ha trasformato lasciando la sua impronta. I ragazzi sono stati invitati ad entrare nella propria casa, a visitare ogni giorno una stanza e a prendere coscienza di come possono abitare i propri spazi, i tempi ed interessere relazioni positive.

Tutto questo è stato vissuto facendo riferimento alla persona di Gesù e costruendo rapporti di amicizia all'interno dell'Oratorio, la grande "casa" dove i ragazzi si incontrano per un'esperienza significativa di crescita umana e cristiana.

## MONCALVO (AT)

### Una visita molto gradita

Lunedì 13 ottobre, Mons. Catella, Vescovo di Casale Monferrato, si è intennuto familiarmente con gli Ospiti della Casa di Riposo "Gavello" in occasione della Visita Pastorale, portando a ciascuno una parola di conforto.

Momento culmine è stata la Messa concelebrata anche da don Giorgio, durante la quale il Vescovo ha ricordato che la sofferenza, causata dalla malattia e dagli acciacchi della vecchiaia, può essere vissuta come offerta al Signore per la Redenzione del mondo.

Suor Giovanna ha ricordato il 50° anniversario della sua Professione rinnovando i voti in un clima di commozione. A nome di tutti, un'ospite della Casa, Giuseppina, le ha offerto un piccolo dono accompagnato da un caloroso applauso.

Il Vescovo ha fatto quindi visita a chi per motivi di salute era trattenuto nella propria camera: ogni incontro si è rivelato molto carico di emozione da parte degli Ospiti. A tutti è stato servito un pranzo di festa, preparato dalle nostre abili cuoche, e il Vescovo si è trattenuto piacevolmente con gli Amministratori, le Suore e il Parroco concludendo così un giorno davvero speciale.



## PARMA

### Note nell'aria: l'umana sinfonia del collegio S. Cecilia

Tra studio e momenti ricreativi scorre la vita di collegio di studentesse fuori sede... aspettando il tempo del Natale! Nell'aria si sente il profumo di pini bagnati, per le strade il crepitio delle foglie cadute dalle piante scandisce i passi della gente, protagonista estatica delle giornate invernali, dove l'incedere della notte prende sopravvento sulle flebili e pallide ore di sole.

Questo paesaggio tenebroso e quasi onirico fa tuttavia da cornice a questa atmosfera di festa: si avvicina il Natale, avvento umile, sincero e gioioso della nascita di Gesù Bambino. L'anima e il cuore vogliono prepararsi al meglio e, come ogni anno, anche il collegio femminile di S. Cecilia con la sua popolazione più disparata di studentesse universitarie, insieme alle sorelle delle Figlie della Croce, si colora di nuova linfa. Tante e differenti le iniziative proposte.

Si parte con la festa di Santa Cecilia, patrona del collegio, nella quale ci si ritrova insieme, dopo una lunga giornata di lezioni, per una Messa celebrata dal Vescovo di Parma Enrico Solmi e animata da armoniose voci, canti e strumenti. Segue la cena, che quest'anno ci è stata imbandita dal Coro Cantico Nuovo di Traversetolo, invitato per l'occasione ad unirsi alla festa dalla nostra direttrice Suor Elena.

I raduni comunitari proseguono con un momento pensato per le nuove studentesse arrivate nella nostra "famiglia": la festa delle matricole, quest'anno dal tema "Santa Cecilia expo"; serata dal carattere iniziatico nella quale le veterane del collegio allestiscono una "gara" che tra prove culinarie, d'ingegno, canti e ricerche, guida le *new entries* verso il conseguimento del diploma di "Matricola Doc" del collegio.

Vengono proposte anche iniziative di catechesi giovanile, come i Martedì del Vescovo durante il periodo dell'Avvento, e si conclude con un piccolo momento *inter nos* per scambiarsi gli auguri di un buon Natale nella maniera più vera, semplice e genuina e, perché no, per sorprenderci della bellezza di questo periodo. Poi tutte di nuovo sui libri per la sessione invernale degli esami.

Un *parterre*, quindi, di serate e iniziative che, nella loro essenzialità, ci regalano la possibilità di sperimentare, accanto alla fatica delle lunghe e solitarie ore di studio, la concretezza dell'instaurare nuove amicizie, la condivisione dei momenti di vita quotidiana e il confronto di idee, valori e tradizioni, il tutto calato nel contesto così particolare del Natale!

Un'esperienza che, nonostante la condizione di studentesse fuori sede, arricchisce, aiuta a crescere e a conquistare una visione *en plain air* di noi stesse, dell'altro, del mondo: un tassello di curiosità e gioia, elementi fondamentali e irrinunciabili per il cammino universitario, ma soprattutto umano, di ciascuna!!! (Chiara Romaneschi)



## TRAVERSETOLO (PR)

### Un bel "trio"

CORNIGLIO - SALA BAGANZA - TRAVERSETOLO: tre paesi ricchi di storia, di vita, di lavoro e di religiosità! Noi, Figlie della Croce, vi siamo presenti da molti anni e sentiamo forte l'eco delle parole del nostro ultimo Capitolo generale 2010:

"Il Seminiatore uscì per seminare il suo seme" (Lc.8,5).

Terra del mondo, terra dei piccoli, terra di chi soffre, terra dei grandi,  
terra delle nostre vite legate a tante vite.

Terra... tu ricevi la Parola: "Scegli la vita".



È questa vita che vogliamo trasmettere là dove il Signore ci ha chiamato. Le nostre tre comunità di tanto in tanto si incontrano consapevoli che, come dice un proverbio africano "una sola mano non raccoglie la farina": unendo i nostri progetti, approfondendo insieme la bellezza della nostra vita donata a Dio e ai poveri, diventiamo più forti e più gioiose! Nei nostri incontri intercomunitari ascoltiamo, ammirate, il racconto della missione delle due Sorelle che vivono a Corniglio: la loro vicinanza alle famiglie, anche nelle frazioni più piccole e sperdute, e i loro semplici e umili servizi alle persona anziane, servizi tanto più preziosi perché spesso i familiari sono lontani e l'età avanzata porta con sé solitudine e acciacchi.

Le Sorelle della comunità di Sala Baganza da quest'anno hanno consegnato al Comune la Scuola Materna, ora la loro missione si traduce in una presenza pastorale a tempo pieno: catechesi, animazione giovanile, ministero straordinario dell'Eucaristia, visita a persone sole o ammalate nelle famiglie e nella Casa di riposo "Villa Benedetta".

La Comunità di Traversetolo si trova in una posizione ideale: al centro del paese, a pochi passi dalla parrocchia, vicino alla Scuola superiore Mainetti. Entrando nell'ampio cortile, l'ospite è colpito dal verde che si estende a vista d'occhio e dalla bella terrazza fiorita che si allunga su due lati dell'edificio, quasi ad abbracciare tutti. In questi ultimi mesi, la comunità è stata fiera di rendere un bel servizio alla Parrocchia, essendo la chiesa del paese in restauro. Abbiamo apprezzato ancor di più l'attività instancabile di don Giancarlo: eucaristie domenicali, battesimi, matrimoni e ultimo saluto a chi è stato chiamato alla casa del Padre.



Tutto questo ci ha fatto sentire tessuto vivo di una comunità ecclesiale che si rinsalda nella fede e nella fraternità in tutti i momenti della vita.

## Un gemellaggio spirituale

La Caritas parrocchiale di Traversetolo, in memoria della carissima amica e sorella Suor Silvia, chiamata nella casa del Padre nel maggio scorso, ha voluto onorare la sua dedizione nel servizio caritativo donando una somma di denaro alla Caritas della Diocesi di Korhogo, in Costa d'Avorio. Questa somma è giunta a destinazione, tracciando come un bellissimo arcobaleno che da Traversetolo si è allargato nel cielo africano.

Il direttore, don Sylvain Ouattara Sourou, rivolgendosi a suor Flora, pregandola di ringraziare, la chiama "mama" perché è attraverso le Figlie della Croce che da una famiglia mussulmana si è accostato alla fede cristiana.

"Carissima Madre Flora, nella saggezza Senoufo (il popolo del nord della Costa d'Avorio) si dice "Chi ha ricevuto tanto non può trovare le parole giuste per dire quanto ha ricevuto e quanto è felice". Per questo chiedo alla 'mama' di ringraziare, ringraziare, e ringraziare infinitamente i membri del Gruppo Caritas della Parrocchia di Traversetolo per quello che hanno fatto per Suor Silvia, per me e per il nostro popolo. Abbiamo ricevuto i soldi che sono stati per noi più importanti di quanto potete immaginare... un segno efficace per compiere il miracolo dell'Amore Cristiano: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Vi ringrazio profondamente per avermi dato la grazia di ridare la vita a qualche persona ammalata senza risorse. Questo è il fardello quotidiano. Sono ogni giorno migliaia le persone che muoiono nel ospedale di Korhogo, semplicemente perché non hanno niente per comprare le cure mediche. E noi della Caritas Diocesana tentiamo ogni giorno di ridurre questa miseria umana con il poco, poco, poco che abbiamo... Sento il dovere di ringraziarvi profondamente, di ringraziarvi con il cuore per avermi dato la grazia di celebrare Sante Messe per la nostra carissima e indimenticabile Suor Silvia, che sta già partecipando alla Pasqua eterna nella dimore di luce e di pace del nostro Padre..."



## CARLA POLI - una donna, una cristiana, un'indomabile lottatrice

È partita, con il suo sorriso, con la sua grande apertura sulla vita, con la sua inespugnabile speranza... Carla ha raggiunto i suoi cari, ha incontrato finalmente Colui per il quale aveva vissuto e lottato in ogni modo: in politica, nel sociale, nel volontariato, nell'Azione Cattolica, nella missione educativa... Ovunque ha portato la sua carica di vita, di intelligente impegno, di dono del meglio di sé. E non si è smentita neppure quando ci ha salutato: ha lasciato un "segno tangibile" di sé a tutti coloro che condividevano i suoi ideali. Grazie, Carla, e lassù intercedi per noi... Ti ricordi i nostri incontri che tu amavi tanto? Lì rivelavi l'interesse indomabile per tutti: giovani, anziani, Chiesa, politica, presente e futuro... Adesso prega e intercedi. Grazie! (Un'amica)

## CORNIGLIO (PR)

### Il "mandato" agli operatori pastorali



La prima domenica di ottobre, giorno di festa dedicato alla Madonna del Santo Rosario e momento gioioso di sagra per la comunità di Corniglio, nell'Alta Val Parma, ha coinciso con l'avvio del nuovo Anno Pastorale delle nostre parrocchie. Durante la cerimonia, che si è svolta nella bella chiesa di Santa Maria Assunta, a tutti i componenti del Consiglio Pastorale, ai responsabili delle parrocchie, ai catechisti e al capo dei chierichetti è stato conferito il "mandato".

Dopo l'appello del Parroco, don Waldemar Pierozek, tutti hanno ricevuto in dono una candela accesa, simbolo della fede e del rinnovato

impegno al servizio della comunità; con la promessa di svolgere con dedizione e accuratezza l'impegno assunto. Successivamente, di fronte ad una chiesa gremita, si è svolta per i ragazzi del catechismo la premiazione relativa alla Gara della Bontà, intesa come conferma delle loro buone azioni e della partecipazione assidua alla S. Messa.



Per tutta la comunità questo evento ha significato un importante momento di gioia e di riflessione. L'impegno di tante persone, profuso con serenità e costanza, ha messo in luce l'urgenza dell'annuncio del messaggio cristiano e della sua condivisione per una maggior comunione tra le parrocchie.

## VASTO

### La vita continua a germogliare

“Credo che si debba abbracciare ogni specie di buone opere”. (S. Giovanna Elisabetta)

Questo desiderio della Buona Suora anima la nostra presenza in Vasto. Sono trascorsi ormai tre anni da quando la Scuola è passata alla Cooperativa “Madonna dell’Asilo”. E noi, ora, cosa facciamo? Ispirandoci alle parole della nostra Fondatrice anche noi ci dedichiamo ad ogni specie di opere buone:

- accoglienza dei bambini e delle loro famiglie ogni mattina
- animazione di momenti forti dell’anno: festa dell’Accoglienza, Avvento, Quaresima...
- incontri di testimonianza sui Fondatori nelle classi
- servizio di portineria per diverse ore nella giornata
- catechismo, ministero straordinario dell’Eucaristia e visita ad anziani e malati in due Parrocchie
- aiuto nello studio di alcuni ragazzi della Casa famiglia di S. Lorenzo e di alcuni stranieri
- servizio all’USMI diocesana.

Portiamo tutto questo, nella preghiera quotidiana cercando di vivere il nostro Carisma di “Insegnare e guarire” e di dire “la parola di speranza che viene dalla Croce”.

Soprattutto ci impegniamo a vivere una missione di “intercessione” in risposta alla crescente richiesta di aiuto da parte di tante persone che si affidano alla nostra preghiera. Nella comunità di Vasto ora siamo solo due, ma ci incontriamo spesso con le sorelle della Casa di accoglienza “Genova Rulli” per momenti di preghiera, di fraternità e di formazione. Sono incontri davvero preziosi che ci arricchiscono e ci fanno crescere nello spirito di famiglia, nella condivisione, nel dono reciproco del nostro vissuto. Non mancano gli incontri mensili con un gruppo di Amici che da parecchi anni condivide il Carisma. Sono incontri vissuti nella preghiera, nella condivisione delle esperienze, in semplicità e in fraternità.

La nostra vita è cambiata. È vero, abbiamo fatto un po’ fatica a passare da un ruolo di responsabilità diretta a quello di collaborazione nella quotidianità, ma oggi siamo contente perché questo ci fa crescere, ci rende più libere e ci aiuta a vivere nella ricerca dell’essenziale.

“Dalla ferita nasce la vita”. Sì, lo crediamo profondamente e lo stiamo sperimentando! Stiamo godendo di una nuova e ampia apertura come ci sollecita Papa Francesco: *“Guidate dallo Spirito, mai rigide, mai chiuse, sempre aperte alla voce di Dio che parla, che apre, che conduce, e ci invita ad andare verso l’orizzonte”*.



## ROMA - Comunità Accoglienza: la casa di famiglia



Se penso ad una immagine che parli della nostra comunità, mi appare una vigna con diversi filari, tutti con i loro frutti. Comincio con le sorelle anziane: sono allegre, piene d'interessi e molto partecipi a tutto ciò che accade. Sono i nostri parafulmini per la loro preghiera e con i loro racconti di storia passata ci fanno pensare alle radici forti e profonde.

Ci sono poi le sorelle addette ai servizi generali, che profumano di amore e di carità, sempre attente e sempre pronte ad aiutare. Molto spesso passano persone che si fermano qualche giorno con noi e sottolineano lo spirito di famiglia che si vive e fa tanto bene anche a loro.



C'è una sorella che tre giorni alla settimana si reca a Rebibbia presso i carcerati per ascoltare, consolare e sostenere coloro che scontano la pena per i loro errori. È questo un modo per dire, con le opere, che Gesù è il Redentore, Colui che ci restituisce la nostra dignità.

La nostra missione è l'accoglienza delle suore della Provincia, ma siamo aperte anche a gruppi che vengono a pregare e collaboriamo con la Parrocchia. Ci sentiamo animate e sostenute da una preghiera comunitaria viva e ben preparata.

In una parte del nostro complesso sono ospiti 30 anziani che accompagniamo spiritualmente e con la nostra amicizia.

Ci sono anche i gruppi di Amici che incontriamo regolarmente e una sorella si dedica al Centro di Meditazione cristiana, promuovendo e animando varie sessioni in collaborazione con numerosi laici.

Per concludere, in questa "vigna" c'è un filare che ci unisce ancora di più: ciascuna è presente con l'offerta quotidiana della preghiera e della sofferenza, e i frutti vanno a beneficio dell'umanità. Essere Figlie della Croce per le croci dell'uomo d'oggi.

Una vigna, dunque, che conta anni ma che porta sempre molti frutti perché il Signore è con noi.

**DUE ASSOCIAZIONI** sono ogni mese ospiti della comunità per momenti significativi di incontro e di celebrazione. Questa la loro testimonianza.

L'**O.A.S.I.** è attiva da oltre 30 anni e si dedica prevalentemente all'aiuto economico delle Missioni. Questo aiuto, anche se piccolo, è ottenuto preparando concerti e allestendo mercatini. Il suo aiuto è arrivato in 15 Stati dell'Africa ed in 17 Stati d'Europa e dell'Oriente. È sempre assistita spiritualmente da un sacerdote; in questi ultimi 8 anni da P. Sergio La Pegna, sacerdote della Congregazione dei Padri Dottrinari.

L'Associazione ha la fortuna di poter celebrare mensilmente la S. Messa nella bellissima cap-



peffa della comunità e la possibilità, in una sala messa a disposizione, di avere ancora qualche suggerimento spirituale dal suo Assistente e di comunicare le iniziative proposte nell'arco dell'anno. Durante la liturgia, i canti sono preparati e sostenuti da suor Renza. Anche per questo ulteriore aiuto siamo molto riconoscenti alle carissime Suore.

L'Associazione **ANNA** è costituita da 5 anni. Il suo nome fa riferimento alla profetessa Anna, anziana vedova che con il sacerdote profeta Simeone riconobbe in Gesù il Messia e ne andava parlando alle persone che incontrava.

L'Associazione è stata fermamente voluta dal Cardinale Giovanni Lajolo. Ha, nel suo statuto, il compito di assistere le vedove cattoliche sia spiritualmente che culturalmente, con visite guidate a mostre, concerti e conferenze. Anche questa Associazione ha la gioia di poter usufruire della magnifica cappella delle Figlie della Croce per la celebrazione della S. Messa con la propria guida spirituale, P. Antonio Collicelli, marianista.

L'Associazione ANNA spesso aiuta l'O.A.S.I. quando si tratta di dare una mano per i mercatini o un aiuto economico, presenziando ai concerti o partecipando agli annuali pellegrinaggi in qualche Santuario in Italia o all'estero. Entrambe le Associazioni hanno uno statuto redatto e convalidato da un notaio e, prima di Natale o di Pasqua, si trovano insieme per un momento comunitario gioioso (per non dire rumoroso...). Entrambe hanno un giornalino che mensilmente viene distribuito, non solo per offrire qualche spunto di meditazione ma anche per dire quanto si è fatto nell'incontro precedente. Molti membri sponsorizzano gli studi di bambini poveri all'estero.

Tanto l'O.A.S.I. che "ANNA" hanno fatto dono alle Figlie della Croce di due pianticelle di ulivo, espressione di quella armonia e serenità che desideriamo continui negli anni. A tutte le Suore va il nostro sentito grazie ed il ricordo costante nelle nostre quotidiane preghiere. (Rosella Laiolo)



## Scuola "S. Giovanna Elisabetta"

Sabato 11 ottobre 2014: festa dell'Accoglienza. Si riparte per un nuovo anno ricco di speranza! Ci ritroviamo tutti - genitori, alunni e insegnanti - in parrocchia per una Celebrazione Eucaristica piena di entusiasmo e attiva partecipazione. Sono accolti nella comunità scolastica i nuovi alunni della Sezione Primavera, della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e Secondaria di I grado con le loro famiglie. È l'occasione per presentare il Progetto Educativo dell'anno: "Quante stelle... ma la costellazione più bella è la famiglia". Ogni classe l'ha elaborato con cartelloni e simboli e il tutto, infine, è stato sintetizzato con degli slogan.





## PONTE DI NONA

### Dalla periferia romana...

#### a Via Cassia

“La giornata a casa delle suore mi è piaciuta molto perché non ho mai visto una casa provinciale. Abbiamo pregato attraverso degli oggetti e abbiamo ascoltato una parabola che non conoscevo”. (Gabriele)

“Il giorno 12 ottobre sono andata a casa delle suore e ci siamo divertiti un sacco. Siamo partiti dopo la Messa con le macchine e appena arrivati abbiamo subito mangiato. Gabriele ha portato un tiramisù fatto in casa. Con noi ha giocato anche Marco il catechista. Alla fine abbiamo cominciato a pregare e a fare un tipo di caccia al tesoro...”. (Ilaria)

“Secondo me il gruppo è molto unito e ci divertiamo molto insieme. Io ho deciso di fare il dopo cresima per continuare il cammino, conoscere nuove amicizie e divertirmi con loro”. (Federico F.)

“Sono tre anni che questo gruppo va avanti. Il gruppo è molto unito e quest'anno è molto più numeroso... tutti sono molto simpatici e ormai siamo come una specie di “famiglia”. Insieme ci divertiamo molto e una volta al mese giochiamo, facciamo il giornalino, parliamo, facciamo un incontro sulla Parola di Dio...” (Alessia e Mattia)

“Il 12 ottobre con il gruppo adolescenti siamo andati a via Cassia a casa delle suore. È stata un'esperienza indimenticabile e la vorrei ripetere”. (Massimiliano)



### Dall'Africa...

#### alla periferia romana

“Come renderò grazie al Signore per tutto quello che mi ha dato? Sì, come esprimere al Signore e a voi sorelle, tutto il bene che il Signore ha fatto per me? Come esprimervi i sentimenti di ringraziamento e di gioia che stupiscono il mio cuore alla fine di questo stage!?”.

Sono le espressioni di Alice, giovane novizia



proveniente dal Noviziato internazionale in Africa, venuta a vivere nella nostra comunità per circa due mesi. Un soggiorno ricco di grazia per lei e per noi. Ha vissuto insieme a noi la quotidianità semplice e disponibile, la vita comunitaria fatta di collaborazione e insieme dono di Dio, lo spirito di famiglia, la vita di preghiera, lo scambio sulla Parola di Dio, gli incontri comunitari e i momenti di svago. Le abbiamo raccontato la storia dal nostro arrivo in Italia e la motivazione della comunità in questa periferia di Roma... tutto questo lentamente, in italiano, perché Alice potesse apprendere anche un po' la nostra lingua.

A pochi giorni dal suo arrivo, durante le vacanze natalizie, le è stata offerta la possibilità di vivere insieme ad un gruppo di giovani provenienti da diverse parti d'Italia. Prima ancora, ha avuto la gioia di partecipare alla Messa di mezzanotte in S. Pietro con Papa Francesco e, in seguito, a una udienza generale del mercoledì. L'abbiamo coinvolta nei vari gruppi di catechesi in parrocchia e nella Scuola dell'Infanzia S. Giovanna Elisabetta... Alice, lasciandoci, così si è espressa: "Posso dirvi che questa esperienza è stata per me una grazia e sarà per sempre un bel ricordo. Sappiate che rientrerò in Africa col cuore colmo di entusiasmo. Conto sulla vostra preghiera. Possa il Signore compiere le vostre attese e benedire il vostro operato. Che la vostra gioia sia sempre legata al servizio dei piccoli e dei poveri. Fisicamente ci stiamo separando, ma spiritualmente saremo sempre unite. Vi auguro salute, gioia, pace e serenità mentre vi abbraccio fortemente".

Dal 15 ottobre Alice è una giovane professa, con nel cuore il ricordo del nostro bel paese.

## Un'attesa che ci riempie di gioia!

Il 30 novembre, prima domenica di Avvento, il tema "vigilare, stare attenti, attendere" ben si addice agli abitanti di Ponte di Nona. Da 10 anni "attendevano" questo giorno: la posa della prima pietra della nuova Chiesa che sorgerà tra le nostre case.

Sono presenti insieme al parroco don Fabio, il Vescovo, vari sacerdoti, suor Carolina e suor Flora, una rappresentanza delle suore della Beata Madre Teresa di Calcutta a cui è dedicata la Parrocchia. Un folto gruppo di bambini e tanta, tanta gente che, con commozione e occhi lucidi, prende parte alla bella celebrazione. Dovremo ancora "attendere" ma, come in una gestazione, ci rallegra e ci commuove la certezza che la Chiesa nascerà! A noi l'impegno, nel frattempo, di continuare a plasmare le nostre vite per essere "pietre vive nella costruzione del tempio".

## UN AUGURIO SPECIALE AI NOSTRI PARROCI

Diverse nostre comunità hanno visto l'avvicinarsi di Sacerdoti alla guida delle Parrocchie:

- ▶ S. Giorgio: don Renato Bacchetta e don Antonio Brioschi
- ▶ Corniglio: don Gianni Caimi e don Waldek Pierozek
- ▶ Sala Baganza: don Ettore Paganuzzi e don Giovanni Lommi
- ▶ Traversetolo: don Aldino Arcari e don Giancarlo Reverberi

A Chiavenna è stato celebrato quest'anno il 50° anniversario di sacerdozio di don Ambrogio Balatti, parroco di S. Lorenzo, e di don Giuseppe Paggi, parroco di S. Fedele.

Da queste pagine desideriamo ricordare questi Pastori, esprimendo loro stima, affetto e sincera gratitudine per la testimonianza di fede e dedizione con cui, ogni giorno, anche in mezzo alle difficoltà del loro ministero, spendono la propria vita.

A tutti auguriamo di iniziare o di proseguire - con uno slancio rinnovato e con la gioia nel cuore - il servizio alla comunità ecclesiale dove sono inviati:

"Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!". (Evangelii gaudium, 109)

**"ABBIAMO LE FETTE SUGLI OCCHI!"**



Così si è espresso un ragazzo dopo aver ascoltato e dialogato sul grande dono della famiglia. Sì, è vero, viviamo circondati da tanta bellezza, bontà, verità, solidarietà, ma ci accorgiamo solo del male che, inevitabilmente, oscura lo splendore della luce. E una ragazza, comunicando una propria esperienza, concludeva: "Ci vuole speranza! Solo così si può osare guardare all'avvenire".

Sono alcune delle riflessioni dei nostri studenti nella settimana in cui ogni classe, per un'intera mattinata, si è lasciata coinvolgere sui valori proposti dal Progetto Educativo:

### **La più bella costellazione è la famiglia!**

Famiglia: invenzione di Dio, scelta di Gesù, Verbo Incarnato, e oggetto - oggi più che mai - dell'attenzione della Chiesa. Vogliamo ri-scopirla e farla ri-scoprire, contemplarla, goderne. Le ben note problematiche di oggi, nihilismo e relativismo, eclissi del senso di Dio, una cultura frammentata e schiava delle emozioni, non soffocano i desideri e le aspirazioni più profonde dei nostri giovani che, accompagnati, sanno riflettere e porsi interrogativi.

Quale rivelazione constatare che, come nel cammino dei discepoli verso Emmaus, quando si fa "ardere il cuore", i giovani scoprono la verità, la bellezza, la novità e colgono l'urgenza di costruire una umanità nuova! Scoprono la gioia, il dono di vivere in famiglia, si rendono conto di quanti doni ricevono ogni giorno, senza gustarli e senza ricambiarli... Con emozione cominciano a scoprire la vita in famiglia come un "progetto" da realizzare insieme, intuiscono la crescita come un dirigersi, giorno dopo giorno, verso un obiettivo preciso che si fonda su valori fondamentali, non negoziabili. E questo progetto inizia oggi, qui e ora, da me, da te, da noi!

Nel dialogo si è chiarito l'impegno di "liberare la luce" che è dentro ad ogni persona, mediante l'ascolto, l'accoglienza, il rispetto, il perdono, l'amore. Con molto coraggio alcuni hanno riconosciuto il proprio egoismo, la chiusura nel vivere relazioni vere, il loro dialogare e rapportarsi agli altri connotati di superficialità, sospetto, paura.

Attraverso le parole di Papa Francesco rivolte alle famiglie abbiamo approfondito il significato profondo del DIALOGO: la propria identità, aperta con empatia all'altro. Ci siamo lasciati con l'impegno a vivere le tre "magiche" parole che il Papa ci ha suggerito per costruire una vita familiare felice: PERMESSO - GRAZIE - SCUSA.

Possiamo davvero affermare che siamo state testimoni dell'affacciarsi di una "nuova generazione" che apre orizzonti di speranza per il futuro di un mondo nuovo.





## ARRIVEDERCI, ROMA!

Non finisce mai di stupirci questa Città dai mille volti e dalle inesauribili bellezze! Ecco perché ogni anno arriviamo qui, rubando qualche giorno alle sospirate vacanze natalizie. Un vero e proprio "appuntamento romano", al quale non riusciamo più a sottrarci... Per alcuni si tratta di un appuntamento considerato un punto fermo del proprio cammino... e le aspettative non sono mai deluse! Per questo lo "zoccolo duro" del gruppo è già in partenza ben motivato, capace di "contagiare" positivamente i nuovi compagni di viaggio e già allenato ai ritmi - spirituali e turistici - proposti. Non si fa fatica a riallacciare quel legame di amicizia che, per forza di cose, si è un po' allentato o intiepidito per il lungo intervallo trascorso... È quasi immediato coinvolgersi e coinvolgere chi, per la prima volta, si è lasciato "attrarre" da questo ormai tradizionale appuntamento invernale.

Sono "giornate piene, intense e belle", come hanno sottolineato l'ultima sera i giovani che, uno alla volta, hanno tracciato il bilancio dell'esperienza in uno scambio che si è protratto fino alle ore piccole... Ma si sa: i ritmi romani sono sempre molto dilatati!

Alloggiamo, in autogestione, in un casale ristrutturato immerso nel verde del parco di Veio a Sacrofano, a una mezzora circa dal centro di Roma, che raggiungiamo ogni giorno, da veri pendolari, con il trenino della linea Roma-Viterbo, che ci porta al capolinea: Piazzale Flaminio. Da qui partono tutti i nostri itinerari religiosi e profani.

Questo stile di vita un po' spartano non guasta, anzi, ci permette di liberarci dal superfluo e di puntare sull'essenziale, condividendo tutto e mettendo a servizio i "talenti" di ciascuno: c'è chi cucina, chi suona, chi organizza giochi e serate, chi anima i momenti di preghiera e i canti, chi fa da guida sicura per le vie e sui diversi mezzi di trasporto della capitale.

Dai momenti più seri (riflessione e condivisione nei gruppi, preghiera e celebrazione) ai momenti più leggeri, come la perizia dei "tre cuochi" nel preparare ogni sera la cena, l'attenzione e la presenza sempre vigile degli animatori, senza parlare delle camminate infinite lungo le vie e le piazze di Roma...: tutto concorre ad arricchire e rendere gioiosa l'esperienza.

Il nostro itinerario ci porta certamente a visitare le principali "attrattive" di Roma, ma con un mix di tradizione e di novità, aggiungendo volta per volta nuove esperienze, nuove scoperte, nuovi incontri. Meta fissa rimane SAN PIETRO dove più o meno facilmente (l'ultima volta è stato un vero braccio di ferro con i custodi!) otteniamo una cappella per poterci raccogliere e pregare, rinnovando la nostra professione di fede sulla tomba dell'apostolo. Poi i più coraggiosi salgono sul cupolone, mentre il resto del "gregge" può ammirare il suggestivo presepe nella Piazza o bivaccare suonando la chitarra e raccogliendo i sorrisi della gente...

## Campo Roma 2014: "Apriti alla verità, porterai la VITA"

È stato toccante l'incontro con una Missionaria della carità presso il centro di accoglienza per i poveri sul Celio. Seduti sul pavimento di una cappella molto essenziale, suor Elena ci ha parlato della sua vita: una semplice testimonianza che partiva dal cuore... e i giovani hanno risposto con domande e osservazioni. Con grande stupore abbiamo avvertito nelle sue parole e nelle sue esortazioni una impressionante sintonia con il messaggio che, la sera precedente, aveva introdotto queste giornate. Era evidente che lo Spirito Santo agiva attraverso il suo racconto! Abbiamo concluso pregando insieme e visitando, a piccoli gruppi, la minuscola camera dove la Beata Madre Teresa di Calcutta alloggiava nei suoi soggiorni romani. Quale lezione di umiltà, povertà... carità!

Nella adiacente Chiesa di S. Gregorio al Celio avremmo dovuto incontrare padre Peter, Priore del monastero camaldolese: un pastore anglicano di origine australiana, approvato al monacato cattolico e ora figura "ponte" nel dialogo ecumenico con la Chiesa anglicana. Un imprevisto, quindi un cambio di programma... Tutto però era stato ugualmente predisposto per accoglierci. Padre Innocenzo ci ha guidati all'interno della Chiesa e ci ha presentato la grande personalità di S. Gregorio Magno (540-604), figura "ponte" tra romanità, cristianesimo e civiltà longobarda. Una tradizione di "dialogo" che continua e alla quale dovremmo anche noi aprirci con più coraggio! Ci viene messa a disposizione l'antica (e ben riscaldata!) biblioteca, che profuma di antichi e preziosi codici, dove possiamo comodamente svolgere la nostra attività.

Dal Celio, ci avviamo a piedi verso il Colosseo per una meritata sosta pranzo, poi riprendiamo la passeggiata lungo Via dei Fori imperiali, stando ad ammirare l'abilità degli artisti di strada. Eccoci in via Cavour, pronti a sfidare la gradinata che sale alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli, dove osserviamo in silenzio l'imponente bellezza del Mosè di Michelangelo e ci raccogliamo in preghiera davanti alle catene che hanno tenuto prigioniero l'apostolo. Da lì raggiungiamo S. Maria Maggiore, che ci accoglie sempre con la sua atmosfera piena di misticismo.

Anche il giorno seguente non è uno scherzo... Con piena disponibilità padre Bianchini, gesuita, ci guida a visitare la Chiesa del Gesù e quella di S. Ignazio, proponendoci l'esperienza del fondatore della Compagnia e pregando con noi. Nel pomeriggio ancora una tappa forte: la guida appassionata dell'amica romana Carla Zaia ci coinvolge nell'incredibile intreccio storico-archeologico (su tre piani) della Basilica di S. Clemente Romano...

Ma che cosa - domenica - non poteva mancare? Papa Francesco, naturalmente! Lo abbiamo visto e ascoltato durante l'Angelus in Piazza S. Pietro, affacciato alla finestra e... attraverso il maxi schermo! E che cos'altro non potevamo farci mancare l'ultimo giorno, il 6 gennaio, festa dell'Epifania, cioè della Befana, prima di ripartire? Un'immersione nella folla oceanica di Via del Corso e di Piazza Navona!

Rivolgiamo un GRAZIE tutto speciale a padre Simone, che in questi appuntamenti romani ci ha sempre accompagnato. Con la sua profondità, discrezione, semplicità, capacità di ascolto ha saputo aprire "brecce" nella vita di molti giovani... Un grazie va anche alla comunità dei Padri di Bétharram sempre disponibili alla nostra "invasione", permettendoci un *piéd à terre* nella loro casa e Chiesa di S. Maria dei Miracoli, dove celebrare la Messa è sempre una gioia!

Noi, Figlie della Croce, troviamo una conferma che proposte significative, serie e, allo stesso tempo, belle e varie, vissute con la corresponsabilità dei giovani e la collaborazione di altri, possono essere una strada per rivelare ai giovani di oggi il Volto di un Dio che cammina con noi, che ci unisce nella diversità, che parla attraverso testimoni viventi, ma anche attraverso luoghi e opere umane che diventano il segno della sua Presenza e il riflesso della sua Bellezza infinita.



### **"Coraggio, sono io! Non abbiate paura"**

Dal 4 al 6 aprile 2014 a Fornovo (PR) giovani della Parrocchia di Langhirano e giovani provenienti da Toscana e Lombardia hanno vissuto un tempo di preghiera e fraternità sulla figura di Pietro "uomo di poca fede".

## **SONO GIOVANI... MA NON HANNO PAURA A DIRE SÌ!**

*"Eredi insieme del Carisma, siamo chiamati a riceverlo, scoprirlo e condividerlo". (Cap. Gen. 2010)*

Il 15 ottobre quattro giovani africane hanno pronunciato i loro primi voti e hanno ricevuto il loro primo invio in missione:

- ▶ sr Alice a Boniéré e sr Natacha ad Abidjan in Costa d'Avorio
- ▶ sr Denise a Bogandé in Burkina Faso
- ▶ sr Félicité a Ilhéus in Brasile.

Stanno continuando il loro cammino di formazione come novizie:

- ▶ Ludivine a Ouagadougou in Burkina
- ▶ Alessandra a Winnipeg in Canada
- ▶ Charlotte a Belo Horizonte in Brasile

A Korhogo in Costa d'Avorio

- ▶ Adèle, Josèphine e Rose fanno il postulato nella comunità Ste Elisabeth
- ▶ Rosine il pre-postulato nella comunità St André.



È una grande gioia, non solo per noi ma per tutta la Chiesa! Le accompagniamo con la preghiera e insieme chiediamo al Dio della Vita e dell'Amore di continuare a chiamare giovani nella sua grande vigna.

## NEWS DALL'AFRICA

### COMPIE 50 ANNI LA MISSIONE IN AFRICA

I disagi, le paure, le sofferenze dell'inutile guerra che ha imprigionato il Paese per ben dieci anni sono ormai lontani, ma ancora oggi si stanno vivendo le inevitabili incertezze e difficoltà che essa ha prodotto. Al di là di tutto questo, noi continuiamo la nostra missione che, con il prossimo anno, ci vede presenti in Costa d'Avorio da ben 50 anni! Sì, proprio nel 1965 le Figlie della Croce sono state chiamate dal Vescovo di Korhogo, la più grande città del Nord del paese, per dare inizio ad una scuola femminile: il **Collegio S. Giovanna Elisabetta**. Da sempre, infatti, e maggiormente nelle zone lontane dalla città, viene data la precedenza per il cammino scolastico ai figli maschi.

In tutti questi anni, quasi cinquemila ragazze hanno potuto accedere al "diritto" all'istruzione e oggi sono numerose le donne che hanno raggiunto livelli anche molto alti nella società: sono medici, avvocati, insegnanti, professori... Tutte ricordano con gioia e riconoscenza le Figlie della Croce, che le hanno accolte e hanno dato loro una formazione completa non solo intellettuale, ma anche umana.

Oggi si può affermare che il governo sta facendo passi da gigante per offrire a tutti la possibilità di frequentare la scuola, rendendola obbligatoria sino alla scuola media, ma ci sembra ancora lontana, purtroppo, la realizzazione di questo progetto. Da parte nostra, cerchiamo di vivere al meglio il nostro carisma di "insegnare" impegnandoci in un lavoro esigente e quotidiano, con notevoli fatiche e disagi anche economici a causa della povertà, ancora presente più che mai nelle città... Il governo non è sempre equo e puntuale nel far fronte ai propri impegni per erogare il contributo alle scuole private e cattoliche.

Rimangono fatiche e timori circa l'avvenire, ma ci sono anche gioie e soddisfazioni: nello scorso anno scolastico 2013-14 il Collegio S. Giovanna Elisabetta ha registrato la riuscita di 113 alunni su 114 presentati alla licenza media. C'è di che congratularsi con gli insegnanti che, con il loro impegno e serietà, continuano a produrre ottimi risultati. Ogni anno il Collegio è tra i primi non solo della città di Korhogo, ma dell'intero Paese.



## INSEGNARE E GUARIRE

Un altro aspetto della nostra missione di "insegnare" sono le **adozioni a distanza**, che hanno lo scopo di offrire alle famiglie più povere la possibilità di inviare i propri figli a scuola, privilegiando sempre le bambine. Una tra le grandi povertà della Costa d'Avorio è l'esplosione dell'AIDS: una realtà che fa soffrire soprattutto i piccoli, spesso destinati a rimanere orfani in tenera età e affidati a nonne o zii già ben carichi di tante difficoltà, per i quali è di grande sollievo ricevere un contributo per le spese scolastiche. Voi ci date la possibilità di aiutare concretamente!

Sappiamo che pensate spesso ai "vostri" bambini: li portate nel cuore e attendete notizie, foto o qualche altro mezzo che vi aiuti a conoscere ed amare quella piccola "parte di voi" che vive a migliaia di km... È bello, è giusto, e noi vorremmo poter rispondere con più sollecitudine al vostro desiderio ma, purtroppo, non riusciamo come dovremmo per i molteplici impegni della missione. Vogliamo rassicurarvi, però, che ognuno di questi piccoli è seguito e accompagnato, e anche le loro famiglie sono aiutate quando è possibile.

Il Signore Gesù ha affidato - a noi e a voi - la Sua stessa missione: portare "la vita in abbondanza" (Gv 10,10). E per questo che continua ad alimentare nel nostro cuore una sorgente di amore e di tenerezza, che ci rende attenti e disponibili ai bisogni dei più poveri. Come è bella e grande la Chiesa di Dio: ciascuno, secondo la propria vocazione, collabora perché il Corpo di Cristo cresca in modo armonico e perché la VITA sia più vera e più bella per tutti.

## CON I PICCOLI E I POVERI

Vorremmo aggiungere qualche parola su quanto da alcuni anni stiamo vivendo con i malati mentali del **Centro Don Orione**. Il Centro possiede un terreno di 5 ettari, dove gli ammalati che hanno ritrovato una discreta autonomia ed equilibrio fanno esperienza di allevamento di polli, maiali, pecore, capre e conigli, e coltivano mais, arachidi ed ortaggi con criteri seri e razionali. Sempre su questo terreno è stato edificato il necessario per farvi risiedere periodicamente i malati, circa una decina. In questo settore, da oltre un anno è presente una donna con un titolo di studio adeguato, per formare gli ammalati all'allevamento e all'agricoltura. I risultati ottenuti dovrebbero permettere al Centro di raggiungere gradualmente una certa autosufficienza finanziaria. Già da due anni la produzione del granoturco riesce a coprirne il fabbisogno.



## UNA NUOVA COMUNITA' AD ABIDJAN

Il 3 ottobre sr Giovanna, animatrice delle comunità in Africa, e sr Sylvie lasciano Korhogo e scendono nella capitale, per accogliere le sorelle che stanno per arrivare dalla Francia. Quella sera c'è molta animazione: ci si prepara alla festa della *tabaski*, che ricorda il sacrificio di Abramo. La strada che porta alla casa che ci accoglie è stipata di montoni e la città è invasa dai venditori e dagli acquirenti. A causa dell'intenso traffico, l'arrivo nella comunità delle Suore di Maria Consolatrice, una congregazione italiana che ci ospiterà nei primi mesi in attesa della costruzione della casa, è ritardato... ma l'accoglienza è così calorosa da cancellare tutte le fatiche del viaggio!

Il giorno seguente, le strade di Abidjan sono abbastanza deserte, perché i nostri fratelli musulmani sono in preghiera. È una bella occasione per visitare tranquillamente la città, dove il gusto del bello e della storia è veramente notevole!

Nel pomeriggio viviamo un tempo di condivisione e di preghiera. Sr Giovanna ci aiuta a porre le basi per costruire la nuova comunità, che avrà questa missione: l'accoglienza delle Sorelle in partenza verso altri continenti; la formazione delle Sorelle più giovani; l'inserimento nel nuovo quartiere, che sta sorgendo nella periferia.

Un po' di terra, portata da la

Puye e posata sul tavolo, e alcuni passaggi di Esprit et Vie ci fanno sentire "dentro" la memoria viva delle nostre origini. Su un'icona, offerta da una suora francese, il volto di Maria ci mette in comunione con tutta la Famiglia delle Figlie della Croce.

Una parrocchia ci attende: porta il nome di Nostra Signora della Speranza! È là che vivremo la nuova missione. Ci accoglie il volto noto di p. Pierre About, che ci dà più sicurezza. Dopo una sosta in chiesa, andiamo a vedere il terreno sul quale sarà costruita la nostra

abitazione. Tutt'intorno le case spuntano come funghi...

Nella Cattedrale, che sta ritrovando un'aria di giovinezza con i lavori in corso, ci ritroviamo con i fedeli nella sala attigua per la celebrazione domenicale. Al termine della Messa, il sacerdote invita a vivere la carità là dove siamo inserite e a « diventare ciò che abbiamo ricevuto ».

Sr Giovanna ci propone una passeggiata al mare. Grazie al nostro autista Sékou, approfittiamo per ammirare la bella spiaggia, le palme con le noci di cocco, le piroghe, le onde e i battelli...

Il giorno seguente con la ripresa della vita feriale constatiamo che il traffico ad Abidjan è come quello delle grandi città europee. Cominciamo a compiere i primi passi per contattare i nostri futuri luoghi di lavoro. Il 18 novembre è il giorno dell'arrivo di sr Natachai, la giovane professa: per lei una realtà tutta da scoprire! Il giorno seguente rientra dall'Italia sr Maria, che ha dedicato gli ultimi cinque anni a servizio alla Chiesa africana come formatrice. Malgrado i suoi vent'anni di presenza in Costa d'Avorio, anche lei si trova alle prese con tante novità da scoprire e una realtà da costruire



giorno per giorno, nell'unica certezza dell'amore del Signore fedele e presente in ogni luogo e in ogni situazione.

Il 24 arriva, infine, l'altra giovane, sr Tahiry, di ritorno dal Madagascar dove ha riabbracciato la mamma che non vedeva da sei anni. Adesso la Comunità è al completo!

Come è bello e ricco di gioia il trovarsi insieme da sorelle! (cf. Salmo 132)

## NEWS dalla Thailandia

### Maetan, gennaio 2014

La stagione delle piogge, da metà luglio a inizio novembre, ha favorito un buon raccolto di riso ma, come ogni anno, le piogge troppo violente hanno fatto delle vittime.

Sr Neuza, con la collaborazione di una giovane del popolo karen, continua ad occuparsi della casa di accoglienza, che diviene particolarmente importante durante la stagione delle piogge per ospitare quanti scesi dai villaggi della montagna restano bloccati a causa di piste quasi impraticabili. Ogni mese serviamo circa 700-800 pasti.

Sr Marie-Christine ha cominciato a fare catechesi, una volta alla settimana, ai bambini del centro Agricolo di Panoi-pou. Ogni venerdì sera si reca nel villaggio di Mota, dove vivono due famiglie cristiane. L'accompagna sr Teresa che approfitta per insegnare ad una donna l'uso della macchina da cucire. Dopo cena tutti insieme si ritrovano per un tempo di preghiera.

Terminate le piogge, sr Diane con l'infermiere Dasse ripartono sulle piste per raggiungere i villaggi e portare le cure alle persone che non hanno la possibilità di scendere all'ospedale. Gradualmente raggiungono villaggi più lontani, accompagnati dal catechista del luogo. Per tre settimane un medico francese e sua moglie hanno offerto il loro aiuto, utilissimo e molto apprezzato. Sr Teresa e sr Marie Bé accompagnano l'atelier di cucito, che lavora per l'associazione «Spirito Karen». La comunità ha avuto la gioia di accogliere per due mesi sr Marie-Noëlle, giovane suora, e Denise, novizia, provenienti dal Burkina Faso, venute a conoscere la cultura di questo Paese e la nostra missione presso i karens. Così, la nostra comunità si è fatta ancor più internazionale!

### Maetan, luglio 2014

Da circa tre mesi, è arrivata nella casa di accoglienza Toucheu, una giovane donna di 30 anni che si occupa della





cucina, delle pulizie... e accoglie gli abitanti dei villaggi che scendono in città. Sorridente e disponibile, è aiutata da sr Neuzà e dalla comunità a diventare sempre più responsabile nel suo lavoro, in un clima di fiducia e collaborazione reciproca. Anche nel laboratorio di cucito c'è una nuova giovane, Dao, stipendiata dall'associazione Spirito Karen. Sr Teresa l'aiuta ad apprendere le basi del cucito ed abbiamo chiesto a Daw, la prima sarta, di accompagnarla. Sr Marie-Bé continua a fare da interprete e tiene i contatti tra l'atelier e le donne di Bangkok.

Da ormai un anno il progetto sanitario funziona col binomio sr Diane - Dassey, l'infermiere karen. Con loro collaborano catechisti, sacerdoti... È bello lavorare insieme e come Chiesa! A volte constatiamo con una certa sofferenza che c'è un fossato tra i nostri due mondi: la vita semplice di un villaggio Karen e quella offerta dalla modernità. Occorrerà tempo, accompagnamento, educazione per costruire ponti tra queste due realtà culturali. Proprio di fronte a difficoltà e apparenti fallimenti, prendiamo coscienza dell'esigenza di lavorare in comunione per essere

più efficaci e per testimoniare un Dio che unisce nella diversità. Per noi l'Eucaristia è sempre una festa di famiglia e una gioia! Padre Nicolas (MEP) celebra la Messa nella nostra comunità e con le persone presenti ogni 2 o 3 settimane. Siamo state felici di assistere all'inaugurazione della casa delle Suore karens a Panoy pou; abbiamo ricevuto la visita dei Padri Saveriani con il loro superiore generale; infine abbiamo festeggiato l'ordinazione di cinque Padri di Bétharram il 28 giugno nella cattedrale di Chiang Mai!

La comunità continua ad accompagnare dei giovani karens del centro di Panoy pou e i giovani volontari. Ogni tre mesi, sr Marie-Christine incontra anche quelli della regione di Chiang Mai, per un tempo di rilettura della loro missione, di preghiera e di fraternità. Alcuni di questi volontari rientrati in Francia hanno espresso il desiderio di aiutarci e hanno creato una Associazione per sostenere i nostri progetti. L'hanno chiamata "Kawdii", che significa Buona Novella!

*Sœurs Neuzà, Teresa, Marie-Bé, Diane, Marie-Christine*

## News dal BRASILE

Per il "piccolo gregge" in missione in Brasile, l'anno 2014 è stato particolarmente carico di avvenimenti diversi, più o meno contrassegnati dal significato spirituale/mistico del nostro nome: Figlie della Croce. Morte e Vita, Vita dalla Morte...

Il rientro in Canada, per limiti di salute, di suor Augustine Rey, dopo 33 anni di missione, ha offerto l'opportunità alla comunità ecclesiale di Limeira (San Paolo) di sottolineare con una solenne e partecipata Celebrazione Eucaristica, seguita da un simpatico momento di convivialità, il senso profondo del dono di sé al mondo degli "ultimi", in nome e al seguito di Cristo.

La sua partenza, a poca distanza da quella di suor Marie Madeleine (Francia) e suor Maria Carmen (Spagna), ha portato alla necessaria decisione di chiudere la comunità di Limeira, dopo oltre vent'anni. Rimaniamo pertanto presenti in Brasile con due comunità: a Ilhéus (Bahia), aperta nel 1998, e a Belo Horizonte (Minas Gerais), aperta nel 2011.

È qui, a Belo Horizonte, che siamo state chiamate a vivere, il 26 ottobre scorso, un'esperienza forte del nostro essere Figlie della Croce: la morte inattesa e dolorosa della nostra carissima suor Marta Zanini, arrivata nella comunità soltanto da due mesi. Presenza breve nel tempo e silenziosa, quella di suor Marta, nella parrocchia di Gesù Missionario. Eppure la testimonianza, manifestata dalla gente nella dolorosa circostanza, ha reso evidente che il seme gettato inizia già a germogliare. Durante al Messa di commiato abbiamo voluto dirle così il nostro affetto e il nostro grazie.



“Una donna forte, chi potrà incontrarla? Ella vale molto più delle perle preziose... Arreca felicità ogni giorno della sua vita... Le sue mani lavorano con piacere... Si prepara per il lavoro con disponibilità e mette in azione la forza delle sue braccia... Nemmeno di notte la sua lampada si spegne... Si riveste di forza e dignità e sorride al futuro...”. (Pr 31,10-31).

Questo è il ritratto della donna forte nel Libro dei Proverbi. Tale è stata la tua vita di Figlia della Croce, Marta, per noi e per le persone delle diverse comunità cristiane e religiose dove sei passata.

Donna forte, laboriosa, interamente donata a Dio e agli altri, in semplicità e umiltà, giorno dopo giorno, alimentata dalla fede ricevuta in famiglia fin da piccola. Chi ha avuto la grazia di conoscere il tuo papà, uomo dalla fede integra, lo sa! È La fede che ha animato la tua vita di Figlia della Croce. Di parole, tu non avevi l'abitudine di dirne molte. La tua vita è stata ed è parola per noi, una vita che ha reso visibile la tua vocazione battesimale e di consacrata al servizio di tutti, con preferenza per i piccoli, i poveri, gli umili... In mezzo a loro la tua luce ha brillato e continua a brillare... Con te e per te, Marta, lodiamo il Signore”.

UNIRE LE NOSTRE FORZE PER LA VITA: è il progetto della Congregazione in questi anni.



Gli avvenimenti ci hanno dato l'occasione di metterlo in pratica e di raccogliermene qualche frutto: una catena di solidarietà concreta che si è andata consolidando tra le nostre comunità, attraverso viaggi, servizi, presenze... disponibilità, fiducia, serenità, speranza, gioia...

Ed è con grande gioia che abbiamo accolto un ultimo frutto di grazia: l'arrivo di Félicité, giovane Suora originaria del Burkina-Faso, venuta a condividere la nostra Missione!

Il Cristo che viene in questo Natale sia un Dono per ciascuno e per tutti, oggi e sempre.

*Suor Maria Assunta fdc*



## SUOR MARIA CATERINA

È morta così, come ha vissuto: discretamente, senza disturbare, riconoscente e serena. Ma quando a S. Cassiano, in Valchiavenna, residenza della sua famiglia, le campane della parrocchia hanno suonato come di consueto per i defunti... sono come impazzite! Il nuovo parroco non riusciva a fermarle! Hanno suonato per un tempo così prolungato che la gente del paese ha cominciato a pensare che doveva essere morto qualcuno di importante... il Papa?! Nata a Piuro in provincia di Sondrio, è entrata nel postulato a Roma nel 1961 ed ha emesso i primi voti l'11 febbraio 1963. Ci ha lasciato il 21 dicembre 2013. Il suo prezioso servizio in cucina l'ha vista passare in diverse comunità: Roma, Morano Po, Villatico, Albavilla, Monteporzio Catone, Parma e, per un anno, anche in Francia alla Casa Madre. Ovunque, presenza discreta di servizio, donna di preghiera, sempre sorridente e conciliante, capace di seminare pace. La sua vita, come quella di Maria, alla quale era particolarmente devota, non ha nulla di straordinario: è un canto d'amore nella semplicità, nell'umiltà, nel "banale" quotidiano trasformato in un ininterrotto rapporto con Dio. La sua serenità era contagiosa di speranza; anche quando viveva momenti delicati per la salute, le difficoltà della sua famiglia o della Congregazione, la sua tranquillità era un chiaro abbandono a Dio. Lei, come diceva Papa Benedetto, "si fidava e si affidava a Lui". Tutte, pensando a lei, ancora oggi vedono una donna consacrata a Dio e ai fratelli in cui Lo ritrovava; ma sempre discreta, preveniente, attenta, silenziosa, sorridente e a servizio: fino all'ultimo suo istante di vita. Grazie, Suor Maria Caterina! Il Parroco della tua ultima parrocchia a Parma ha detto nel giorno del tuo commiato: "Quattro erano i suoi ambienti di vita: cappella, cucina, camera, sala di comunità". Ha ben riassunto la tua vita di preghiera, di servizio, di silenzio e di fraternità... e tutto in modo umile e nascosto.



## SUOR SILVIA REDAELLI

"Non ho paura di morire". Questa confidenza fatta da Suor Silvia a sua sorella Giovanna, mentre l'assisteva nell'ultimo periodo della sua vita segnata da tanta silenziosa sofferenza, ci presenta bene quella che, da tutti coloro che l'hanno conosciuta, è stata definita "una vera donna, una religiosa dal cuore grande". Suor Silvia Redaelli era nata in Brianza. A 27 anni aveva risposto alla chiamata del Signore a consacrarsi a Lui, abbandonando una famiglia a cui era particolarmente affezionata e da cui era tanto ricambiata. Decisa, concreta, donna del quotidiano, di poche parole, non facile ad esprimere i propri sentimenti, ma la sua simpatia era contagiosa col suo luminoso sorriso e, soprattutto, benefica con la sua risata fragorosa. Il suo cuore generoso non conosceva limiti: comunicava direttamente la sua carica di saggezza, di attenzione, di umanità, di donazione. Era disponibile per tutti, specie per chi era nel bisogno, per i poveri, per tutti quelli che bussavano alla porta. Ancora giovane suora, si era specializzata come infermiera e caposala in diversi ospedali di Roma, proseguendo poi il suo servizio e la sua dedizione presso le persone anziane a Moncalvo (AT). È inviata, quindi, a Traversetolo (PR) dove per undici anni si è donata, oltre che alla comunità, al servizio nella Caritas parrocchiale e nelle attività per sostenere l'Oratorio. Con la sua presenza, la comunità è diventata un punto di riferimento straordinario per coloro che sono nel bisogno: necessità per vivere, bisogno di ascolto, di dialogo, di consiglio, di comprensione e incoraggiamento. Poche parole, un grande cuore, vere relazioni: ecco Suor Silvia. Donna di preghiera, era riuscita a raccogliere attorno alla comunità, ogni pomeriggio feriale, un bel gruppo di persone per la preghiera del Rosario. Nella lunga e dolorosa malattia ci ha testimoniato, giorno dopo giorno, la sua umile adesione alla volontà di Dio. Come aveva vissuto, così si è spenta: ha tenuto per sé i suoi profondi sentimenti, non ha pronunciato molte parole, ma ci ha fatto intuire chiaramente il suo "ECCOMI". Ci ha lasciato all'alba del 19 maggio.



### SUOR ANNA MONTEODORISIO

Nata a Vasto (CH), presto rimane orfana di entrambi i genitori e, a soli 5 anni, sarà accolta come prima ospite nell'orfanotrofio "Genova Rulli", animato dalle Figlie della Croce, a Punta Penna. I suoi fratelli cresceranno lontani da lei e questa mancanza della famiglia segnerà la sua vita.

Nel 1960 entra in postulato ed emette i voti il 15 agosto 1962. Sarà maestra dell'Infanzia in varie città del nord e del centro Italia. La sua grande disponibilità favorirà diversi cambiamenti di comunità: ovunque sarà ricordata per la sua sensibilità nel donarsi, la sua accoglienza senza limiti, le sue attenzioni ad ogni particolare che potesse far piacere agli altri. I piccoli, per età o perché difficili, saranno i suoi prediletti. Semplice, delicata e preveniente, non era di molte parole, ma la sua prima espressione era senz'altro il sorriso. Il periodo che l'ha vista esprimere il meglio di se stessa è stato quello trascorso in Africa, per ben 22 anni. Nell'ultimo decennio della sua vita ha dovuto fermarsi in una camera per una devastante malattia, vissuta sempre nel silenzio e col sorriso, ma la Costa d'Avorio era costantemente nel suo cuore e nel suo interessamento. Certo, là aveva potuto esprimere tutte le sue capacità di accoglienza per ogni persona che si presentava alla missione; là aveva saputo rendersi disponibile delicatamente per le sorelle occupate nel logorante impegno del dispensario... Ma soprattutto, là, dove alla morte della mamma il neonato è spesso destinato all'abbandono, lei interveniva con una sorprendente capacità per salvare gli "orfani", sollecitando l'attenzione e l'impegno delle nonne. Negli ultimi anni faticava a parlare, si coglieva con difficoltà la sua parola, ma se la comunità pregava il Rosario missionario, alla decina dedicata all'Africa lei pregava con voce così chiara che tutti potevano percepire... Maria, la Mamma del cielo, la presenti al Padre perché, finalmente, gioisca della sua famiglia.



### SUOR ANGELA LUCIA

Nata a Castel di Tora (Rieti), rimase presto orfana di padre e fu allevata con grande amore dalla mamma, donna forte che, oltre al lavoro dei campi, doveva occuparsi di tre figli, della mamma e del suocero. La mamma è stata per lei una figura ideale, che ha saputo trasmetterle la sua fede adamantina ed il suo grande spirito di preghiera. Maria (questo era il suo nome di battesimo) presto decise di consacrare la sua vita a Gesù e scelse di far parte delle Figlie della Croce dove già si trovava la cugina Suor Giovanna Elena, da lei particolarmente ammirata. Per tutta la vita fu grata al Signore che, nonostante diverse difficoltà della vita, la preservò da ogni pericolo e questo atteggiamento di riconoscenza la caratterizzerà fino alla morte. Iniziò la formazione alla vita religiosa nel 1932 alla Casa Madre in Francia ed emise i voti perpetui a Parma nel 1940. Visse la sua missione di educatrice con delicatezza e passione; catechista parrocchiale o insegnante delle scuole elementari, lasciò ovunque (Parma, Nettuno, Vasto, Roma in Via dell'Arancio e nella scuola S. Giovanna Elisabetta) un ricordo indelebile di dolcezza e discrezione, disponibile per ogni necessità, ma sempre nel silenzio. Sapeva amare ed era ricambiata. Donna di preghiera, di fede e di contemplazione, sapeva stupirsi, restare affascinata da ogni espressione di bellezza e di vita: dalla piccola foglia del campo agli occhi luminosi di un bambino, e la sua giornata diventava un inno di ringraziamento e di gioia. Tenace e volitiva, andava dritta e decisa verso il suo obiettivo; era ferma nel bene, a qualsiasi costo. Anche se già avanzata in età, aveva un cuore giovane: sempre attenta alla vita della Chiesa, della Congregazione, del mondo, gioiva per la vita che sbocciava, era animata da tanta speranza e tutto portava nella preghiera. Viveva da alcuni anni nella comunità delle Sorelle anziane, non con lo spirito di chi "ritira le redini", ma per la sua chiara determinazione a prepararsi per il "passaggio"; lei stessa aveva chiesto di esservi trasferita quando ancora era una presenza preziosa ed efficace. Si preparava con serenità, con la naturalezza di chi attende un incontro desiderato. Dolcezza, gioia, sorriso e preghiera, relazioni discrete: ecco Suor Angela Lucia dell'ultimo periodo della sua vita. Pochi giorni prima, in comunità, dove era stato festeggiato il compleanno di alcune sorelle, così si era espressa e, per noi, resta come un testamento: "Attendo serena e tranquilla, tra le braccia di Dio, come un bambino tra le braccia del Padre... Il Paradiso? Sarà tanto bello, ma noi lo viviamo già qui in anticipo perché siamo unite e ci vogliamo bene... La giustizia ci sarà, ma il Signore la bilancerà con la misericordia!".



In cammino di fraternità

Battezzati in Dio Trinità,  
in Gesù figli amati del Padre,  
guidati dallo Spirito  
in cammino di fraternità:

Laici  
Suore

Siamo famiglia, famiglia di Dio!  
Somos familia, familia de Deus!  
Somos familia, familia de Dios!  
Nous sommes famille, famille de Dieu!

Famiglia Figlie della Croce

*Buon Natale  
e Buon Anno 2015*